Aggiornamento servizi

Per i servizi qui indicati rivolgersi direttamente ai recapiti autonomi qui segnalati. Non possiamo effettuare se non la spedizione di *Medjugorje* e *supplementi*. Il quadro generale dei servizi è pubblicato nel nostro fascicolo «Comitato Medjugorje», L. 3000. Le segnalazioni non comportano alcun giudizio necessariamente positivo, che rimettiamo agli Amici.

Iniziative

— VERONA. Al centro culturale S. Adalberto il 12 novembre p. G. Sgreva ha tenuto la conferenza *su Maria nel cuore della storia*. Il gruppo cattolico d'arte drammatica di v. Segantini 14 (C. Nicotra e amici) è a disposizione per drammi mariani.

Musiche

– BIGNOLI R., *Canzone per Maria*, in audiocassette o disco 33 giri, ed. Paoline, con aggiutna dell'inno alla Vergine di Medjugorje di S. VASILY.

– *Cantiamo a Maria*, musicassetta e libretto di canti popolari mariani, SAT, Verona, T. (045) 388.97.

Pubblicazioni

- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *In preghiera con Maria la Madre di Gesù*, per l'Anno Mariano, Libreria Editrice Vaticana 1987, pp. 680, L. 15.000
- Sussidi per liturgie mariane con letture bibliche e spirituali, canti, ecc.

- ALIBERTI F., *I messaggi della Vergine a Medjugorje*, tutte le parole di Maria raccolte dai veggenti, Montemilone (PZ).

CARUSO A., *Per un popolo nuovo*, Messaggio mariano dal Messico (Guadalupe), per gli uomini d'oggi, Effelle Editrice, pp. 183, L. 18.000.

Nostre pubblicazioni

• Per una documentazione seria sui fatti di Medjugorje e per una solida teologia spirituale: **«Medjugorje»**, mensile, 10 numeri annui, L. 20.000, estero L. 30.000. Sussidio pratico per gli incontri di preghiera.

• Meditazioni sui richiami: 1° **I richiami di Medjugorje**, 2° **Datevi totalmente a Dio**, 3° **Vi invito alla santità**, 4° **Affidatevi totalmente a me:** con commento teologico e biblico, L. 3.000 cad.; tutti L. 12.000.

• Informazioni su Medjugorje: **Signum magnum** L. 3.000; **Medjugorje alla scuola di Maria** L. 3.000.

• Per incontri di preghiera e pellegrinaggi: **Guida per la preghiera** L. 3.000; **Itinerario spirituale** L. 4.000; **Preghiamo con Maria** L. 4.000.

• Per la formazione spirituale: **Per me vivere è Cristo** (corso di esercizi) L. 10.000; **Volgeranno lo sguardo al Trafitto** (sul S. Cuore) L. 8.000; **L'anima mia magnifica il Signore** L. 7.000; **Venite tutti a me** L. 9.000.

• Attualità storiche: **L'occhio sopra la piramide** L. 3.000; **La quarta rivoluzione** L. 3.000.

ATTENZIONE! I conti correnti di ARCA e Spirito e Verità sono estinti! Servirsi del conto corrente postale **48 77 42 02** intestato a **Medjugorje.**

«Decidetevi ad affidarvi a me»

Richiamo del 25 novembre 1987

Cari figli, oggi invito ciascuno di voi a decidersi nuovamente ad affidarsi completamente a me. Solo così potrò io pure presentare ognuno di voi a Dio. Cari figli, voi sapete che io vi amo immensamente, e che desidero ognuno di voi per me; ma Dio ha dato a tutti la libertà, e io la rispetto con tutto l'amore, e mi sottometto umilmente alla vostra libertà. Io desidero che voi, cari figli, diate il vostro aiuto perché si realizzi tutto ciò che Dio ha programmato in questa parrocchia. Se però non pregate, non sarete capaci di scoprire il mio amore e i progetti di Dio su questa parrocchia e su ciascuno di voi. Pregate perché Satana non vi seduca col suo orgoglio e la sua falsa forza. Sono con voi, e desidero che crediate che io vi amo. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

Questo richiamo rinnova e ribadisce i richiami più pressanti del passato: affidarsi a Maria perché ci porti a Dio; vivere l'affidamento con la preghiera, che illumina sul piano di Dio e sulle insidie di Satana; credere nell'amore di Maria.

1. Il 25 ottobre scorso la Madonna invitava a decidersi per il Paradiso, per Dio. Ora invita a *decidersi a consacrarsi a lei stessa*: essa è la *via* a Dio.

La Vergine vuole che ci consacriamo decisamente a lei come *mediatrice della nostra consacrazione a Dio*. Essa è Madre di Dio e Madre della Chiesa: la sua Maternità è essenzialmente mediazione: è la via che Dio stesso ha scelto per farsi uomo, è la via che Dio ci propone perché l'umanità possa ricongiungersi a Dio. Gesù è «mediatore tra Dio e gli uomini» in forza del suo essere vero Dio e vero Uomo, mediatore in quanto congiunge in sé la natura divina e la natura umana, e quindi ha accesso presso il Padre perché è il *Figlio di Dio*, e presso di noi perché è anche il *Figlio dell'Uomo;* la mediazione di Maria dipende da quella di Gesù, da essa attinge efficacia, porta ad essa (v. *Redemptoris Mater*). Ci affidiamo a Maria perché essa faciliti il nostro affidamento a Gesù, a Dio. Il Papa spiega la *consacrazione* come *affidamento*: è un *darsi totalmente* a Dio per la realizzazione del suo disegno su noi stessi: un disegno che si svolge nel tempo sotto la sua guida, la sua Provvidenza che sa dove vuole condurci (v. Rm 8, 20 s); quindi un *affidarsi dinamico,* un abbandono non passivo ma carico di volontà, di impegno. Dio ci conduce tramite avvenimenti che spesso non dipendono da noi: sono le sue scelte misteriose, ma sempre provvidenziali dettate dall'amore; a noi pure sono affidate delle scelte molto importanti, che devono sempre adeguarsi al suo disegno supercomprensivo.

Sul tema della mediazione di Maria e della nostra consacrazione a lei v. *Ecco tua Madre,* pp. 129 s

La via che Dio ha scelto per venire a noi è la stessa che egli ha stabilito perché noi possiamo giungere a lui. Questa via è Maria Madre di Dio e Madre nostra. La sua mediazione materna estende l'incarnazione del Verbo in coloro che si affidano pienamente a lei.

(nostro fascicolo per l'Anno Mariano, L. 4.000).

2. Maria si offre con amore immenso: eleggendola come nostra Madre, Madre del Corpo Mistico, Madre dell'intera umanità redenta, Dio le ha donato una *dilatazione del cuore* degna di tale maternità. Ma il nostro rapporto con Dio avviene tramite un'alleanza sponsale rispettosissima della nostra libertà. La libertà è ciò che qualifica gli esseri spirituali: qualora Dio manipolasse la nostra libertà, distruggerebbe la nostra persona, in contraddizione con se stesso. Come Dio ha chiesto il consenso di Maria per incarnarsi nel suo grembo immacolato, così Maria *chiede il nostro consenso* perché in noi pure si attui una nuova incarnazione del Verbo. Nulla avviene nell'ambito spirituale senza la nostra *cooperazione libera,* voluta. Maria ci vuole totalmente, perché sa quanto abbiamo bisogno di lei per giungere a Dio.

3. Dio ha un programma stupendo su Medjugorje e anche su ciascuno di noi. Si tratta di affidarsi a Maria perché ci porti a scoprirlo, a camminare al passo di Dio. Bisogna che mettiamo il nostro dito mignolo nelle mani di Maria perché ci aiuti a camminare sulla via di Dio. Ciò significa: bisogna che preghiamo, perché la *preghiera* vera è *congiungere la nostra volontà con quella di Dio;* «pregare col cuore» vuol dire volere a fondo ciò che Dio vuole da noi. Il piano di Dio, poi, si rivela nella misura in cui noi vi entriamo. Un bambino non capisce i problemi dell'adulto finché non si fa adulto; noi non comprendiamo il disegno di Dio se non nella misura in cui entriamo nel suo Spirito, ossia «ci trasformiamo in colui che mangiamo» (S. Agostino descrive così il frutto dell'Eucaristia).

Sulla preghiera del cuore v. «Medjugorje» n. 24, p. 20 s).

4. Chi seduce la nostra mente, chi annebbia il panorama spirituale in modo da impedire o deviare il nostro cammino con Maria verso Dio? Satana, «il gran seduttore». Egli è *fuori della verità,* ed è *omicida* (Gv 8, 44 s), ma attualmente ha un potere enorme sull'umanità, una forza seduttrice a tutta prova, e ha presa soprattutto sui presuntuosi. Per il 1988 è programmato l'*ottobre satanistico* a Torino (v. La Repubblica, 8 nov. 1987): è accolto con entusiasmo da professori di università e da uomini di cultura, certi preti compresi, che vi collaboreranno per affermare la loro capacità dialettica... Preghiamo perché questo progetto vada a monte. Ma la tentazione di Satana ci riguarda personalmente.

Sulle insidie di Satana v. «*Vi invito alla santità*», p. 169 s.

5. Sono con voi: credete che io vi amo! La misericordia di Dio sul mondo oggi più che mai si chiama Maria.

Maria primavera del laicato

di Jonas

A San Martino di *Schio* la Regina dell'Amore ha suscitato un *gruppo di laici* per ravvivare la Chiesa locale. Essi hanno il compito di adunare la gente per la preghiera, di animare gli incontri per la Via Crucis sul Monte di Cristo, di trasmettere i desideri della Vergine, di realizzare l'«Opera dell'Amore». La vivacità del loro impegno cristiano, improntato a preghiera, penitenza e azione, tende a risvegliare dal suo torpore anche certo clero che sembra aver smarrito il senso della propria missione spirituale.

Lo stesso fenomeno si era già verificato attorno a *Medjugorje.* Là il messaggio è affidato a personalità religiose di alto livello, che si fanno garanti dell'autenticità delle apparizioni; ma i protagonisti delle stesse apparizioni sono i *sei giovani veggenti* e le *adolescenti* che hanno il dono della locuzione interiore. Questi laici, insieme con le loro guide, stanno dando una testimonianza evangelica di primo ordine, che è la garanzia fondamentale dell'autenticità delle apparizioni.

Il dono di Dio tramite Maria si manifesta anche in *altre apparizioni,* sulle quali la Chiesa avrà tutto il tempo per pronunciarsi con la consueta prudenza, e insieme con apertura al soprannaturale. Nel frattempo la testimonianza di evangelicità, a volte congiunta con autentici doni mistici, data dai protagonisti delle apparizioni, resta sempre la prima garanzia di autenticità che, secondo il criterio evangelico, sta nella bontà dei frutti. Pensare come fanno alcuni che i frutti buoni possano radicarsi nell'illusione è precludersi qualsiasi criterio di discernimento e accusare Dio di abbandonarci alla fatalità dell'inganno.

1. Questa «scelta dei laici», del resto, non è una novità nella Chiesa, e ha i suoi precedenti nella Chiesa primitiva e il suo fondamento nello stesso Vangelo.

Gesù rivolge il suo messaggio a tutti gli uomini. L'indole ministeriale della Chiesa da lui fondata lo induce a specificare alcune funzioni distinte in seno ad essa, e a conferire agli Apostoli particolari attribuzioni di magistero, di regime pastorale, di servizio sacramentale. Ma le beatitudini evangeliche, la chiamata alla santità e all'apostolato, la globalità del suo annuncio, è rivolta a tutti, senza restrizioni.

Gesù aveva predetto ai giudei suoi discepoli: «Sarete condotti prigionieri in tutte le nazioni, e Gerusalemme sarà calpestata dai pagani, finché non siano compiuti i tempi delle nazioni... Così avrete l'occasione di darmi testimonianza» (Lc 21, 24, 13). Accanto agli Apostoli, i laici della dispersione furono i primi propagatori del Vangelo, che si diffuse in tutto l'impero romano e altrove grazie al proselitismo e al martirio dei cristiani ferventi. Ciò è ampiamente documentato negli Atti e nelle lettere degli Apostoli.

Il Concilio, attingendo al Vangelo e all'esperienza della Chiesa primitiva, ha elaborato documenti notevoli sulla vocazione dei laici (cap. IV della co-

Il Concilio e il Sinodo dei laici stimolano il laicato alla piena comprensione del proprio ruolo ecclesiale radicato nel Vangelo.

stituzione *Lumen gentium,* decreto *Apostolicam actuositatem,* ecc.), ma la crisi neomodernista postconciliare non ha consentito finora un'attuazione efficace degli auspici conciliari. Un forte risveglio del laicato si verifica oggi prevalentemente intorno alle apparizioni mariane: la Madonna sta rinnovando nello spirito gran parte del clero e degli stessi religiosi tramite un numero crescente di laici aperti al fenomeno delle apparizioni.

Il recente *Sinodo* ha riflettuto ancora una volta sulla vocazione dei laici, e costituisce una nuova spinta alla loro santificazione e al loro apostolato. Ma la Madonna ha preceduto lo stesso Sinodo offrendo ai laici un ambito concreto di iniziative ecclesiali di notevole rilievo.

2. L'azione dei laici alla scuola di Maria è improntata a spontaneità: ciascuno si assume le proprie responsabilità, non in opposizione alla Gerarchia ma in linea coi propri diritti, e agisce come meglio può. È lo stile del pagare di persona. In un momento in cui la testimonianza cristiana subisce una forte involuzione a causa dell'egemonia culturale laicista, questi laici non esitano a parlare contro corrente, in modo pubblico, senza rispetti umani. Il prete oggi si toglie la talare e si camuffa da laico, perfino in confessionale (a Crosia, la Madonna ha raccomandato ai preti: «Abbiano più dignità!»); il laico si firma come credente sul «Corriere della Sera», «La Stampa», «Il Giornale».

Ad opera di laici coraggiosi si sta ormai mobilitando la Chiesa del domani, dove il laico ha il suo spazio pieno, non intralciato da anacronistici clericalismi. Al momento si tratta, per il laico, di rendersi conto dei propri doveri, dei propri diritti, delle proprie attribuzioni in seno alla Chiesa, e di esercitarli senza complessi: nessun parroco, ad esempio, ha il diritto di impedire o intralciare gli incontri di preghiera in famiglia, oppure i pellegrinaggi. Simili proibizioni sono evidenti abusi di autorità, di fronte ai quali il laico ha il dovere di «obbedire a Dio, prima che agli uomini» (cf. At 4, 9 s).

Un clima nuovo

Il sintomo più sorprendente del risveglio del laicato è visibile nel fatto che, al momento stesso in cui molti sacerdoti e religiosi sembrano smarrire il senso della preghiera, i laici sensibili alla voce di Maria impostino la loro azione *partendo proprio dalla preghiera.* Gli *incontri di preghiera* sono oggi la manifestazione più evidente dello spirito nuovo del laicato. Essi sono il primo frutto delle apparizioni: a Medjugorje abbiamo la chiesa piena e i gruppi di preghiera giovanili voluti dalla Regina della Pace.

I *gruppi di preghiera* parrocchiali o familiari sono stati iniziati a Milano e dintorni da laici intraprendenti che alla scuola di Maria hanno percepito l'importanza fondamentale della preghiera. Così in altre città d'Italia si sono estesi ad opera di laici.

A San Martino di Schio gli *incontri di preghiera* e la Via Crucis al monte di Cristo sono il perno di tutto l'apostolato dei laici. Alle Tre Fontane, a San Damiano, a Oliveto Citra, a Ulzio ecc. sono frotte continue di pellegrini che si radunano a pregare per iniziative di laici. Qualificare senza distinzioni e per partito preso di fanatismo simili iniziative è espressione di fanatismo ben più miope di quello che si riscontra inevitabilmente in certe frange di religiosità.

1. I gruppi di preghiera si radunano in chiesa oppure in case private. A Milano sono parecchie decine e qualcuno dura da anni: spesso sono occasione di conversioni notevoli. Tipico è il caso di una famiglia che ogni mese smobilita l'intero appartamento per accogliere fino a un centinaio di persone a pregare e ascoltare la Messa.

Questi incontri, anziché accolti come una grazia immensa, hanno suscitato gelosie e opposizioni in un clero che sembra avere smarrito il senso del valore della preghiera, ma i laici non si sono lasciati intimorire. Banditi da una comunità si incontrano altrove. Né c'è pericolo che gli incontri di preghiera si pongano in competizione con le celebrazioni liturgiche: chi partecipa agli incontri di preghiera alimenta di più sostanziosa religiosità la stessa vita parrocchiale.

È pure significativo il fatto che gli incontri di preghiera offrano un tipo di azione cattolica che va dritto al fine per cui erano nate varie forme di azione cattolica: nella Chiesa, come afferma il Concilio, tutto converge alla vita di grazia, che ha la sua fonte e il suo vertice nell'Eucaristia (LG 3; PO 2, 4, 5; ecc.).

La meditazione tranquilla a volte protratta per ore, sulla Bibbia e sulle grandi verità della Fede, oltre ad alimentare la spiritualità cristiana, costituisce un'occasione privilegiata per quella *catechesi* che in questo postconcilio ha subito una crisi molto dannosa. La formazione cristiana nella sua globalità trova insomma negli incontri di preghiera un momento forte. Tanto più che essi vanno diffondendosi *nelle famiglie,* alle quali la Regina della Pace chiede la mezz'ora di preghiera quotidiana: il Rosario detto con tranquillità e la meditazione del Vangelo fanno fiorire la santità.

Né si deve dimenticare il *valore pedagogico* di tali incontri: essi educano all'intraprendenza, alla capacità di parlare in pubblico, al coraggio della testimonianza, ecc.

2. Sempre nell'ambito spirituale vanno ricordati i *corsi di esercizi,* che si sono susseguiti da qualche anno per intraprendenza di laici fervorosi alla scuola della Regina della Pace.

3. Intorno ai gruppi di preghiera va notato un fatto di importanza enorme: la presenza di *doni mistici.* Non si tratta di un carismatismo ormai diffuso, che stenta ancora a liberarsi dai propri equivoci di dottrina e di stile: il vero dono mistico ama rimanere segreto, ed è radicato nella partecipa-

Alla scuola di Maria i laici si lanciano a iniziative coraggiose di preghiera di apostolato di testimonianza. È uno stile nuovo, certo non ancora perfetto, ma assai vivo e promettente.

zione alla Croce di Cristo. Il diffondersi sorprendente del dono mistico in laici, già segnalato da p. Tomislav e da noi stessi verificato in diversi casi, è la promessa più splendida per la Chiesa del futuro. Come disse una mistica di prim'ordine, «in questo inverno della Chiesa Gesù sta già seminando i germi della primavera in cui i doni mistici avranno un'espansione enorme».

Dalla preghiera all'azione

Ma i laici a servizio di Maria non si accontentano della *preghiera* e della *penitenza* di cui ci danno testimonianze fortissime (conosciamo laici che passano il venerdì senza toccare cibo, o letteralmente a pane e acqua due volte la settimana, mentre le comunità religiose oggi non segnano più di norma il venerdì; laici che si dedicano alla preghiera notturna dopo giornate intense di lavoro). Passano a forme di azione di notevole impegno. Eccone un quadro relativo al Comitato Medjugorje.

1. Per intraprendenza spontanea di laici sono nate in tutta Italia molte *iniziative di sensibilizzazione di massa* sulle apparizioni mariane, a base di conferenze, proiezioni di filmati, videocassette, testimonianze, recitals, esposizioni, ecc.: a Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli, Pescara, Udine, Trieste, Lecco, Cremona, Varese, ecc. (cf. rubrica *Incontri*).

I laici hanno provveduto a numerose *trasmissioni televisive* su Medjugorje alla Rai nazionale e alle emittenti private. Forte è pure la loro collaborazione alle *emittenti radiofoniche* (Radio Maria, ecc.).

2. A Milano la fitta serie dei *pellegrinaggi* ha avuto inizio da una donna coraggiosa che convoglia ogni anno migliaia di persone a Medjugorje. Altrettanto avviene in molte altre città d'Italia, dove i pellegrinaggi sono gestiti normalmente da laici: a Pescara, Lecco, Torino, Venezia, Roma, Bergamo, Napoli, Genova, ecc.

Pregevoli *guide per i pellegrinaggi,* oltre alle nostre, sono state edite a cura di amici di Lecco, Roges Rende, San Donato Milanese.

3. Da laici è gestita l'*Ass. Amici di Medjugorje* di v. Nirone 9, per la diffusione dei *discorsi di p. Tomislav, Slavko, Jozo,* non solo in Italia ma anche all'estero: si tratta di un servizio offerto gratuitamente con spese di miliardi. Un laico di Gorgonzola gestisce a sue spese la diffusione di *opuscoli informativi* su Medjugorje, di cui sono stati pubblicati parecchie migliaia di esemplari.

Varie *pubblicazioni* sono state edite a cura di scrittori e giornalisti laici (Botta, Frigerio, Doni, Dogo, Mattalia, Mantero, Lori, Squeri, ecc.).

4. Ad opera di un laico ha avuto inizio la rete delle *segreterie telefoniche* per la trasmissione del messaggio mariano: a Milano oggi sono 8, e in Italia una quarantina, nate per iniziative decentrate.

5. Altro settore dell'intraprendenza di laici è quello dei *periodici che riportano il messaggio* di Medjugorje. Oltre all'Eco di Medjugorje (oggi a 120.000 copie) e a Letture, editi e diffusi con notevole collaborazione di laici, altri fogli sono gestiti interamente da laici, come «Medjugorje» di Torino, «Luce sul mondo» di Montecassiano, «Da Medjugorje» di Valdagno, «Radio Maria» di Arcellasco, ecc.

Non tutto è perfetto sotto il profilo editoriale e redazionale; ma la Vergine suole servirsi di strumenti umili per diffondere grazie e operare conversioni.

6. Notevole è l'*impegno scientifico* dell'*Associazione Regina Pacis (Arpa)* che ha provveduto alle rilevazioni sui veggenti, sfatando l'ipotesi di inganno o allucinazione, e dando un apporto sperimentale alla credibilità del fenomeno estatico. A cura di questo centro è in fase di allestimento il *bureau medical* di Medjugorje per il servizio medico ai pellegrini e il controllo scientifico delle guarigioni.

7. Un servizio di tecnica moderna è l'edizione di *videocassette* su Medjugorje. Si è partiti da tentativi dilettantistici, e si è giunti alla realizzazione di alcuni servizi sostanzialmente ben riusciti a livello professionale, come le videocassette di «Vocepiù» a cura di laici del Comitato.

Un servizio analogo è quello delle *audiocassette,* che a Milano è gestito da un'impiegata che vi dedica tutti i tempi liberi.

8. Per spontanea iniziativa di laici sono state approntate *diapositive, corone del rosario, musicassette, dischi, statue, medaglie, immagini, calendari, filmati, pitture, cartoline* e *dispense* di vario tipo, che hanno molto contribuito, soprattutto agli inizi, alla divulgazione del fatto Medjugorje.

9. Tra i casi più tipici dell'intrapredenza spontanea dei laici è l'*ufficio amministrativo della nostra rivista «Medjugorje».* Esso si è rapidamente organizzato in piena regola tra difficoltà e intralci non piccoli: è stata risolta la pratica giuridica sulla base di tre laici responsabili dell'insieme, aperto il conto corrente, iniziata la stampa della rivista e annessi con notevoli rischi economici, allestito il sistema di computerizzazione del servizio abbonamenti, provveduto alla stampa di pubblicazioni complementari (guide alla preghiera, commenti dei messaggi, ecc.). Tutto questo con competenza esemplare anche per gli aspetti fiscali. Dall'ufficio è nato anche il gruppo di preghiera fondamentale del Comitato milanese.

10. *In conclusione* siamo agli inizi di un nuovo stile di presenza cristiana improntato a creatività spontanea, sotto la guida della Vergine che appare. La spontaneità può portare a forme imperfette di azione, ma è frutto di convinzioni sulle quali è saggio contare.

Il Soprannaturale: i fatti e il discernimento

di Pietro Rocca (1)

La Fede cristiana nasce dall'intervento soprannaturale di Dio nella storia. Dio rivela la sua presenza tramite avvenimenti che trascendono l'ambito naturale: teofanie, miracoli profezie, ecc.

1. L'elemento portante dell'intera Rivelazione è l'*intervento soprannaturale* di Dio nella storia dell'uomo. Questo intervento assume la forma di *teofania* quando Dio rivela all'uomo qualche raggio del suo volto, la sua parola, il suo pensiero; oppure la forma di *miracolo,* di *profezia, locuzione, sogno,* ecc. Tramite questi interventi Dio fa conoscere la sua *Trascendenza,* la sua indole salvifica.

2. Nella pienezza dei tempi Dio si rivela a noi nel Figlio, Verbo fatto uomo (Eb 1, 1 s). Gesù stesso però si fa conoscere quale Figlio di Dio mediante *fatti che trascendono l'ordine naturale,* come la sua *Trasfigurazione,* i numerosi *miracoli,* le *profezie,* la sua *dottrina* non riducibile ai parametri umani, e soprattutto la sua *risurrezione* gloriosa, le *apparizioni* ai discepoli. È lui stesso che frequentemente si appella a tali fatti per sollecitare la fede degli uomini: «Riferite a Giovanni ciò che avete veduto e udito: ciechi vedono, zoppi camminano, lebbrosi sono mondati e sordi odono, morti risorgono» (Lc 7, 22 s); «Se non credete a me, credete alle opere, affinché sappiate e riconosciate che il Padre è in me e io sono nel Padre» (Gv 10, 38; ecc.).

3. Le manifestazioni soprannaturali non si chiudono con la risurrezione di Cristo, ma *accompagnano incessantemente la vita della Chiesa* in tutta la sua storia, come ha promesso Cristo stesso: «*Questi miracoli accompagneranno i credenti*: nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e se berranno qualche veleno mortifero non nuocerà loro, imporranno le mani sui malati ed essi guariranno; ed ecco io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo» (Mc 16, 15 s e parr.). Si tratta di esemplificazioni di un fenomeno che si manifesta nella storia della Chiesa con la *ricchezza taumaturgica* dei santi di ogni epoca, con le *apparizioni* e *altri interventi soprannaturali* che documentano la presenza viva di Cristo nel suo Corpo Mistico. Fin dagli inizi della predicazione degli apostoli «*il Signore confermava la loro parola coi miracoli che l'accompagnavano*» (Mc 16, 20). Gesù aveva detto perfino: «*Chi crede in me, farà lui pure le opere che faccio io, anzi ne farà di maggiori*» (Gv 14, 12).

La vita della Chiesa nel suo insieme documenta la perenne validità della profezia di Cristo e dei profeti che prima di lui annunziarono: «*Io effonderò il mio Spirito sopra ogni carne, e profeteranno i vostri figli e le figlie vostre, e i vostri giovani avranno visioni, e i vostri anziani sogneranno sogni. E sui miei servi e le mie serve in quei giorni effonderò del mio Spirito e profeteranno. E farò prodigi su in cielo e segni giù in terra: sangue e fuoco e vapori di fumo. Il sole si muterà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno grande e glorioso del Signore*»: è un testo di Gioele (Gl 3, 1 s) citato da Pietro nel suo discorso pentecostale (At 2, 17 s).

4. Sulla credibilità di fenomeni simili *si è pronunciata la Chiesa* in alcune occasioni in modo più o meno diretto, come nei casi di Lourdes, Fatima, ecc. La Chiesa ne prende atto in modo esplicito quando esige i *miracoli per la beatificazione e canonizzazione* dei santi; non si pronuncia direttamente sui fenomeni mistici o sui miracoli compiuti dai santi durante la loro vita, ma ne accredita normalmente la sincerità, senza la quale nessuno è elevato all'onore degli altari.

L'intervento soprannaturale è quindi riconosciuto dalla Chiesa ancora oggi, nel diciannovesimo secolo della sua storia, anche di fronte alla mentalità razionalistica e modernista.

5. La *tendenza razionalista* e *modernista* a sottovalutare i miracoli («Crediamo nonostante i miracoli» dice qualcuno) o comunque le manifestazioni trascendenti del Vangelo, della Scrittura, della storia della Chiesa rende quasi impervia l'adesione di fede, dato che la sola santità della dottrina e della stessa opera di Cristo — la Chiesa — costituisce una prova troppo complessa della divinità di Cristo. D'altra parte questa stessa tendenza rientra nel programma di «demitizzazione» fondato sul falso presupposto che il soprannaturale non esiste, e che tutto è riducibile all'ambito naturale.

Si pone allora il problema della individuazione di tali fatti, ossia del *discernimento.*

Come discernere il soprannaturale

Presunti fenomeni soprannaturali sono oggi in espansione nella Chiesa: vanno moltiplicandosi in modo impressionante

— *apparizioni* della Madonna, di Gesù, talvolta anche di santi;

— *lacrimazioni* e *sanguinazioni;*

— *locuzioni* interiori;

— fenomeni di *partecipazione mistica al mistero di Cristo* accompagnati da *stigmate* e *sanguinazioni;*

— *segni* del sole, della luna, delle stelle;

— altri fenomeni al limite della *parapsicologia.*

In tutta questa proliferazione del soprannaturale o del preternaturale o del parapsichico, come discernere il vero dal falso, il bene dal male?

1. Il *criterio fondamentale* di discernimento ci è dettato da Gesù stesso: «Guardatevi dai falsi profeti, i quali vengono a voi in veste d'agnello, ma dentro sono lupi rapaci. *Li riconoscerete dai loro frutti.* Si raccoglie forse uva da spini, o fichi dai triboli? Dunque, ogni albero buono produce frutti buoni, mentre un albero cattivo produce

Gli interventi soprannaturali di Dio accompagneranno la storia della Chiesa fino al termine dei tempi: lo ha promesso Cristo stesso.

frutti cattivi. Non può un albero buono produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non produce buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dunque dai loro frutti li riconoscerete» (Mt 7, 15 s).

Il principio è limpido, e vale per tutto l'ambito del comportamento umano. La stessa liceità o illiceità morale degli atti umani è soggetta all'identico principio: perché un atto sia buono, occorre che si sviluppi in una continuità irreprensibile, ossia che siano buoni l'intenzione, il motivo, l'atto in sé, l'oggetto, i suoi fini immediati e mediati. Se questa continuità viene corrotta in un solo punto, l'atto non è più buono, ma cattivo (ad esempio una elemosina dettata da esibizionismo oppure fatta per ubriacare un povero).

Il principio si applica in particolare ai fatti soprannaturali o presunti tali.

2. *Applicazione del criterio fondamentale.*

Precisiamo anzitutto i termini:

— *naturale* è il fatto che entra nella normalità del comportamento della natura;

— *preternaturale* è in genere ciò che in qualche modo eccede l'ordine normale dalla natura; può essere:

— *paranormale* (parapsichico, ecc.) se ha origine da forze latenti nella natura normalmente non esplicate, ma espresse in persone o situazioni di eccezione;

— *soprannaturale* in senso stretto se ha origine dal mondo soprannaturale: Dio, gli Angeli, Satana, ecc.

Applicando il principio generale del discernimento dettato da Gesù ai presunti fatti soprannaturali, essi risulteranno autenticamente tali dalla loro *coerenza evangelica globale,* ossia se i fenomeni sono contrassegnati da onestà, esenti da manipolazioni menzognere, orientati al bene supremo dell'uomo, in linea con l'insegnamento del Vangelo e della Chiesa.

Ecco alcuni casi.

3. *Il dono mistico.* Ha un segno inconfondibile nella *partecipazione alla croce di Cristo.* È radicato nella virtù teologale della *carità*: è anzi l'espressione più avanzata del *carisma migliore.*

Il vero mistico è *geloso del proprio segreto* e lo difende accanitamente da indiscrezioni. È molto *umile,* abitualmente molto *sofferente* e al tempo stesso *gioioso.* È *perseguitato,* incompreso, spesso dileggiato dal mondo perché in netto contrasto con la mentalità mondana. Ha una forza persuasiva tutta sua pur non essendo carezzevole. *Ha il timbro della verità.*

Caratteristica tipica del vero dono mistico è anche l'*amore verso il prossimo,* per il quale il mistico è pronto a dare la vita. A questo modo di essere si giunge abitualmente attraverso *fasi di purificazione*

Il criterio fondamentale dettato da Gesù per discernere se un evento viene da Dio o dal Maligno è la qualità dei frutti: dai frutti si giudica l'albero.

intensa sia spirituale che corporale. Talvolta il dono mistico è segnato dalle *stigmate,* o comunque dalla partecipazione alla passione di Cristo per la salvezza del prossimo.

4. I *messaggi.* Oggi ce n'è una esplosione. Per via di eliminazione non sono normalmente credibili i messaggi che

— sono dettati da persone *insincere* o comunque *disoneste;*

— contengono *errori dottrinali* contro la fede e la morale cristiana.

Possiamo aggiungere, per esperienza, che i messaggi spuri sono perlopiù di indole *vaga, consolatoria, curiosa, non conversiva.* Dio non spreca messaggi. I suoi interventi sono conversivi, stimolanti, coerenti con la sua Rivelazione, alieni dall'accontentare la curiosità.

Certi gruppi hanno emesso messaggi ricattatori: una giovane vuole staccarsi dal sedicente gruppo carismatico e le vien detto: «Tu agisci sotto l'influsso di Satana: se ti allontani da noi ti perdi». Una fidanzata dirada la sua presenza; si sente allora arrivare il messaggio: «La Madonna vuole che lasci quel giovane, perché ti porterà alla perdizione». Peggio ancora se il messaggio chiede moneta...

Il messaggio vero è raro, ed è trasmesso da persone di provata santità di vita e vigore mentale; ha una sua verifica nella realtà dei fatti, raramente predice il futuro. È robusto, conversivo, severo. Coloro che dicono «Il tal giorno succederà questo» perlopiù sono falsi profeti.

5. *Apparizioni, lacrimazioni, sanguinazioni, stigmate* e altri fenomeni del genere esigono un attento discernimento. Rimangono sempre validi i criteri dell'apologetica tradizionale, che distingueva tre momenti di verifica:

— l'accertamento *storico-scientifico* dell'attendibilità dei fatti. Tale accertamento non comporta necessariamente l'uso di tecniche o strumenti avanzati: può avvenire tramite testimonianze inconcusse di persone serie, l'analisi critica delle convergenze testimoniali, ecc.;

— l'esame *filosofico* dei fatti stessi, rivolto ad accertarne l'irriducibilità a fenomeni naturali, ossia la loro natura trascendente;

— il discernimento *teologico,* rivolto a individuarne l'origine e il contenuto soprannaturale.

6. Locuzioni interiori, messaggi veri, doni mistici non sono di natura loro legati all'*infallibilità*: neppure i più alti mistici sono infallibili. Il dono mistico o carismatico può essere contaminato

— per *confusione di messaggi*: nel loro parlare gli stessi mistici possono facilmente mescolare quanto viene loro comunicato per via mistica con i loro giudizi personali attinti dalla scienza o esperienza umana. La grande mistica S. Caterina da Siena, dottore della Chiesa, a volte

Il dono mistico sboccia ai piedi della Croce e porta alla espansione spirituale della persona in linea col «carisma migliore» che è l'amore di Dio e del prossimo. Il vero mistico è geloso del proprio segreto, umile, sofferente e al tempo stesso molto gioioso.

parla sotto l'influsso della dottrina domenicana di allora, contraria all'idea dell'Immacolata Concezione. Gran parte del suo diario mistico rispecchia le categorie scolastiche del tempo, vere ma diverse dall'indirizzo della teologia odierna;

— per via di *peccato*: la vanità, la tendenza al protagonismo che può insinuarsi anche in anime sante, l'autodifesa possono indurre a contaminare il messaggio soprannaturale, con aggiunte o deformazioni interessate;

— per via di *illusione*: a volte l'angelo delle tenebre si riveste da angelo di luce ingannando, si intrude nel fenomeno come certe voci che interferiscono nelle telefonate per induzione;

— per via di *deduzione indebita*: S. Ignazio, da mistico sperimentato, insegna: «occorre discernere, con molta vigilanza e attenzione, il tempo proprio della consolazione attuale (diciamo: il raggio divino, la vera locuzione, ecc.) dal tempo successivo, in cui l'anima resta fervorosa e favorita dal dono e dai residui della consolazione passata. Molte volte, infatti, in questo secondo tempo, con un ragionamento del tutto suo (quindi non attribuibile a Dio: n.d.r.), con associazioni di idee e di giudizi, sotto l'influsso del buono spirito o del cattivo, forma diversi propositi e opinioni che non sono dati direttamente da Dio nostro Signore; perciò devono essere esaminati molto bene, prima di dar loro intero credito o metterli in pratica» (S. IGNAZIO, *Esercizi,* 336).

7. Nella valutazione dei presunti fenomeni soprannaturali ha un'importanza decisiva il fattore *tempo*.

Spesso l'errore o l'inganno non si scopre subito. Abbiamo incontrato persone di un'abilità seduttrice enorme, che al primo incontro possono apparire irreprensibili, illuminate, segnate da grazie d'eccezione. Col tempo si rivelano per ciò che sono.

Altrettanto diciamo di fenomeni estatici, di messaggi o presunte locuzioni, perfino di fenomeni mistici. Il dono autentico di Dio si riconosce dal fatto che «l'inizio, il mezzo e il termine è tutto buono e tende pienamente al bene» (S. IGNAZIO, *Esercizi,* 333), ossia dalla coerenza evangelica a tutta prova.

La guida spirituale dei carismi

Un vero problema, per coloro che hanno carismi autentici, è trovare la guida spirituale adatta. Ci sono ancora, certo, ottimi sacerdoti in grado di capire e illuminare, ma *i più sono impreparati* a tale compito. Un tempo i sacerdoti alla sera si applicavano alla lettura e allo studio; oggi il tempo serale è dato spesso alla televisione (ci si domanda come possano celebrare certi sacerdoti con tale abitudine). Se una persona si presenta a dire «Il Signore, la Madonna, mi parla», si

La prima guida spirituale è Dio stesso; la guida sacerdotale ha funzione di verifica e di incoraggiamento. L'«amico dello Sposo» «lasci che il Creatore agisca direttamente con la sua creatura, e la creatura con il suo Creatore e Signore» (S. IGNAZIO DI LOYOLA).

sente rispondere: «Mangi meno pastasciutta». Oppure si imbatte nel tipo facilone che conduce senza discernimento.

Santa Teresa d'Avila sperimentò in modo acuto questo problema, e giunse ad affermare che tra un sacerdote santo e uno dotto, per la direzione spirituale avrebbe *preferito uno dotto*. È pur vero che il sacerdote santo ha un discernimento spirituale affinato, ma una scienza teologica solida gli può far evitare possibili errori.

1. Con penitenti dotati di doni mistici, soprattutto, occorre tener presente che *la prima guida è Dio stesso,* e applicare il saggio principio ignaziano: «*Lasci che il Creatore agisca direttamente con la creatura, e la creatura col suo Creatore e Signore*» (S. IGNAZIO, *Esercizi,* 15).

È un principio fondamentale, da applicarsi all'intero comportamento delle guide spirituali. Giovanni il Battista diceva: «Sposo è colui che ha la sposa; ma *l'amico dello sposo,* che è presente e l'ascolta, prova grande gioia alla voce dello sposo. Ora la mia gioia è compiuta: bisogna che egli cresca, e che io diminuisca» (Gv 3, 29). La guida spirituale non deve avvincere a sé, ma a Dio; la sua funzione è di verifica se il rapporto dell'anima con Dio funziona a dovere, se non vi sono illusioni, deviazioni, incorrispondenze alla grazia.

2. Gli interventi della guida siano innanzi tutto *sobri*. Certe presenze ossessive, certe interferenze continue e minute su penitenti già abbondantemente illuminati dalla guida divina sono irrispettose della grazia. Lasciamo vivere, non mettiamo queste anime in una camicia stretta, non crediamoci indispensabili! Diamo spazio, dilatazione del cuore, tanto più che certi doni fanno sì che le anime veramente mistiche possono fare da guida al sacerdote più di quanto il sacerdote possa farlo ad esse.

3. *Non* è saggio *esigere prove* o *mettere a prova* queste persone: la prova di credibilità è data dal contesto spirituale in cui esse si muovono, dalla loro solidità mentale, buon senso, equilibrio generale. Il vero dono mistico porta una *dilatazione globale della persona* e a un equilibrio generale più spiccato del normale.

Non rimandare il rinnovo dell'abbonamento.
Se il rinnovo è già stato fatto non si tenga conto dell'avviso di rinnovo.

L'incontro delle guide a Tocco di Casauria

di Carlo Squeri

Presiede e conduce: Padre Slavko Barbarić.

Responsabile organizzativo: Padre Urbano.

Partecipanti: oltre 250 da tutta Italia.

Ci ospita un suggestivo antico convento, utilizzato come casa per esercizi spirituali. Una parte viene ospitata in loco, altri, a gruppi, in vari alberghi vicini. Ottima l'organizzazione che si vale del servizio di giovani collaboratori.

Padre Slavko, nelle sue lezioni-meditazioni, si sofferma sui temi della preghiera «alla scuola di Maria» e della chiamata-impegno per Medjugorje.

Le riflessioni di Padre Slavko si svolgono attraverso un «ordito» intelligentemente cucito su un fondo di preghiera semplice, alla portata di tutti (principalmente il Santo Rosario). Ne scaturiscono una forte capacità di penetrazione ed una intensa vibrazione interiore che coinvolge, in crescendo, tutta l'assemblea. Lezioni e preghiera si fondono intimamente in un tutt'uno, sia per i tempi che per i contenuti. Per me è un'esperienza del tutto nuova, di un «nuovo metodo» sorprendente.

I contenuti non si riferiscono ad argomenti prefissati, ma scaturiscono di getto dalla preghiera, spesso spontanea ed aperta dalla partecipazione personale di tutti. Ognuno si sente protagonista, e gli apporti più umili e meno «pensati» si rivelano i più efficaci. L'invito di Maria nel messaggio del 25 ottobre 1987 — «Io desidero che la preghiera diventi la vostra vita» — trova, così, un'applicazione viva e concreta, proprio in quell'ambito nel quale la distinzione tra chi insegna e chi ascolta è stata da sempre considerata irrinunciabile.

Un complesso di giovani, con canti tratti da repertori diversi (dimostrazione concreta che l'Unico Spirito si muove su varie strade convergenti, attraverso diverse spiritualità) contribuisce fortemente ad elevare i livelli, a scaldare, ad amalgamare i cuori.

Padre Urbano, fin dall'inizio, interrogato circa il programma ed i contenuti, ci aveva detto: «Qui non facciamo programmi; noi siamo una lavagna, a scriverci è un'Altra. Tu preoccupati solo di essere una lavagna pulita». E così è stato.

Padre Slavko aggiungerà poi «Voi guide normalmente non siete all'altezza, per capacità ed esperienza, di un compito così difficile, delicato ed importante. Eppure i risultati sono sorprendentemente positivi!». Questo è Medjugorje!

In una delle riflessioni Padre Slavko ha osservato che troppo spesso nella Chiesa ci si limita a combattere i peccati concreti e più ricorrenti come se fossero i soli mali da eliminare, dimenticando che i peccati non sono altro che il sintomo esterno del vero male che è la mancanza di Dio, di vita spirituale e di consapevolezza autentica del Mistero di Gesù Cristo. Stolto sarebbe quel medico che si limitasse a curare i sintomi (per esempio la febbre), senza aggredire ed eliminare la causa, sempre nascosta, dei sintomi esterni. Nella vita spirituale la ricerca e la cura diretta sulle cause si realizza con la *conversione* dalla quale deve scaturire, soprattutto per chi è chiamato e viene responsabilizzato nel progetto di Maria, la *consacrazione*.

Conversione è crescita continua della vita di Dio in te, nella pace e nell'amore; è un'educazione graduale, un cammino che deve necessariamente passare attraverso molte prove, come richiede la sequela di Gesù Cristo.

Consacrazione è diventare santo (sacro!) con Uno che è già Santo. La strada maestra per capire e vivere la consacrazione è la *preghiera*. Preghiera è liberarsi da ogni stato di dissacrazione; passare dal «mondo» che è dissipazione di tutto ciò che è sacro, per ritornare alla Casa del Padre, dove tutto è santo, è sacro, anche i minimi atti della vita più misera e insignificante.

A Medjugorje, l'attesa dell'adempimento dei segreti sveglia negli animi lo spirito apocalittico, l'*attesa escatologica;* ma questo è uno spirito che dobbiamo vivere oggi, non nella curiosità o nella fantasia, ma in concreto, nella nostra situazione attuale. Il futuro degli ultimi tempi è iniziato quando Maria nell'Annunciazione ha detto il suo sì, e si sta realizzando in te attraverso le tappe progressive della conversione e della consacrazione.

Non a caso la Madonna ha scelto i suoi strumenti principali tra i laici. Uno qualsiasi che cammina, che si converte e vive la consacrazione a lei, è più importante di un veggente, se questo rimane fermo all'esperienza visiva. È più importante di un sacerdote se questi celebra il Mistero senza viverlo. Per vivere in modo autentico la tua esperienza escatologica ed essere verso questa nella giusta tensione, devi considerare quello che stai facendo come ultimo atto della tua vita, ma insieme anche come il primo atto del tuo cammino verso Dio.

I conflitti, le contraddizioni che riguardano Medjugorje non ti devono preoccupare più di tanto: *non sono affar tuo.* Tu devi solo preoccuparti di andare avanti nella tua conversione e consacrazione: questa è la tua parte, il tuo apporto autentico alla causa di Maria; non l'agitazione, l'attivismo, no! Il conflitto tra gerarchia e carismi nella Chiesa è iniziato tra Pietro e Paolo e dalla loro distinzione con il «Tempio» di allora. Quelli che hanno accettato di vivere quella tensione andando avanti, pagando e rischiando di persona, coerenti con le loro convinzioni, nella fiducia e fedeltà a Gesù Cristo, sono stati i *fondatori della Chiesa;* chi ha abbandonato non è servito a nulla.

Ecco cosa intende la Madonna quando dice: «siete importanti». Tu diventerai sempre più importante nella misura nella quale vivrai la tua conversione interiore e la tua consacrazione. Non c'è forma di apostolato più efficace della propria santificazione. Tu diventerai sempre più importante, nello spirito di Medjugorje, se saprai renderti autonomo da Medjugorje, dando più importanza alla tua conversione, alla tua Messa, alla tua preghiera; se considererai sempre più importante per te la tua parrocchia, le sofferenze che ti circondano, gli ammalati, gli emarginati, i disperati. *Senza agitazioni e senza esasperati attivismi.*

Aldilà dei contenuti, l'incontro è stato per i partecipanti una esperienza forte di un *nuovo metodo,* di un nuovo stile, di come muoversi negli ambiti che in qualche modo si riferiscono a Medjugorje. È il metodo, la pedagogia che Maria pratica a Medjugorje.

Soprattutto negli ambiti che si riferiscono a Medjugorje, non ci si deve preoccupare di essere più efficienti, ma più profondamente capaci di comprensione, di fiducia, più veramente partecipi, più impegnati, più pronti a cogliere ed a promuovere in noi e negli altri (come segni e realizzazioni di un Altro, dello Spirito), un impegno di tutta la vita, un'anima nuova che sia all'unisono con i sentimenti ed il progetto di Maria, la quale in questi tempi opera, come mai, per promuovere una società più pacifica, più serena e più giusta.

Chi viene chiamato a Medjugorje, è chiamato ad una conversione radicale e profonda. Ma coloro che vengono, in qual-

Gli incontri di preghiera devono spostarsi verso la solidità spirituale. Nei suoi discorsi del mercoledì, il Papa svolge una catechesi altamente teologica sul Credo: è un'ottima meditazione personale o di gruppo. È riportata nell'«*Osservatore Romano Settimanale*», abbonamento annuo L. 30.000, tramite conto corrente postale n. 64 90 04.

che modo coinvolti nella realtà di Medjugorje, come guide e come animatori di quella spiritualità, devono essere seriamente disponibili ad un ulteriore passo avanti: *quello della consacrazione radicale a Maria, una consacrazione incarnata, vissuta, esistenziale, totalitaria.* Dal vivere coerentemente questa consacrazione (il più possibile insieme ad altri, ma, se necessario, nella contraddizione verso tutto e tutti, anche verso noi stessi) scaturiranno le linee operative, gli impegni di cui farsi carico, nell'abbandono completo, senza ombre di riserve, di giudizio, anche nelle circostanze più banali ed insignificanti, nelle mani di Maria. Essa sola ti conosce in profondità e sa come e quando utilizzarti nel suo progetto di conversione dell'umanità e della Chiesa e di promozione del Regno del Padre.

Questi ritengo siano gli arricchimenti e le consapevolezze più significativi che ogni partecipante ha portato con sé dall'incontro di Pescara. Arricchimenti e consapevolezze entrati in profondità nel cuore di ciascuno nella misura in cui non sono stati solo «dichiarati» ma vissuti, anche nella metodologia e nello spirito con i quali l'incontro è stato voluto e condotto.

• Il richiamo al digiuno risale alle prime apparizioni di Medjugorje: la Vergine raccomandò subito «*il digiuno migliore a pane e acqua*».

L'invito «*Pregate e digiunate*» ritorna spesso: il 13 febbraio 1984 la Madonna dice: «*Digiunate e pregate. Datemi i vostri cuori: desidero cambiarli completamente, rifarli puri*». Il 5 marzo dice a Jelena: «*Pregate e digiunate. Chiedete allo Spirito Santo di rinnovare le vostre anime e il mondo intero*». Ancora in vista della grazia dello Spirito Santo lo stesso invito è rivolto a Mirjana il 14 marzo; poi ancora a tutti in preparazione alla festa dell'Annunciazione.

Il 14 agosto dello stesso anno chiede nuovamente «*il digiuno a pane e acqua il mercoledì e il venerdì*». E il 20 settembre dice: «*Cari figli, oggi vi invito a digiunare col cuore*», e non per conformismo e abitudine; e aggiunge: «*Io chiedo alla parrocchia di digiunare per ringraziare Dio di avermi permesso di rimanere così a lungo in questa parrocchia*».

Il 14 agosto 1985 dice a Ivan: «*Osservate il digiuno completo il mercoledì e il venerdì*».

Il 26 settembre 1985 la Vergine insiste: «*Vivete soprattutto il digiuno, perché col digiuno riuscirete a realizzare tutto il piano di Dio per Medjugorje, dandomi grande gioia*».

Il 4 settembre 1986 chiede il digiuno per vincere gli assalti di Satana, in sintonia col Vangelo che dice: «*Questa specie di demoni non si scaccia se non con la preghiera e col digiuno*» (Mc 9, 29).

Le vocazioni mancate

di Nike Michael

Siamo soliti mettere in rilievo, nel Vangelo, le vocazioni riuscite. Ma il Vangelo presenta anche diversi episodi di vocazioni mancate, che pure stimolano la nostra meditazione, in quanto l'esperienza della risposta rimandata o negata o parziale o ingenerosa è purtroppo frequente perfino nella vita dei grandi amici di Dio.

L'entusiasta

«Uno scriba, avvicinatosi (a Gesù), gli disse: Maestro, ti seguirò dovunque tu vada» (Lc 9, 57).

Si tratta certamente di uno che è stato affascinato dalla persona e dalla parola di Gesù; e non era difficile, se pensiamo che le folle trascuravano di mangiare per ascoltarlo, e perfino i suoi nemici dicevano: «Nessuno ha mai parlato come costui» (Gv 7, 47).

1. Questo scriba, però, *non ha misurato bene la vera statura del Maestro*: ne ha colto soltanto l'aspetto appariscente, esteriore. C'è, nella sua offerta, quella presunzione che prende un po' tutti coloro che si mettono alla sequela di Cristo, presunzione che andiamo perdendo per strada man mano che la vetta — Gesù — ci si rivela in tutta la sua statura colossale. Da questa presunzione non furono immuni neppure gli Apostoli, come appare spesso nel Vangelo. Tommaso, vedendo Gesù appressarsi a Gerusalemme, esclama: «Andiamoci anche noi e moriamo con lui» (Gv 11, 16). Nell'imminenza della passione gli apostoli protestano di essere pronti a seguire Gesù fino alla morte, e Pietro dice: «Anche se tutti si scandalizzassero per causa tua, io non mi scandalizzerò mai. Signore, con te sono pronto ad andare anche in carcere e alla morte» (Mt 26, 33; Lc 22, 33). Ciò che avvenne ci è ben noto.

La nostra vocazione è come una montagna: per comprenderla bisogna salirla. È proprio salendo che il colosso si rivela a noi nella sua ardua realtà: Gesù è l'Irraggiungibile, il Trascendente; il cimentarsi con Lui, con la sua intelligenza gigante e la sua poderosa forza di amare ci irrobustisce, ci strappa inesorabilmente dalla nostra banalità al tempo stesso che ce la rivela. Salire a Lui è quindi umiliarsi, è percepire in maggiore pienezza la distanza che ci separa da Lui.

2. Lo scriba, inoltre, *non ha colto la portata dell'impresa* a cui si accingeva. Il suo entusiasmo mancava di *realismo,* e Gesù lo porta a ragionare con i piedi a terra: «Gli uccelli hanno nidi, le volpi hanno tane, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». La minaccia dell'astrattismo sta pure alla radice dei nostri atteggiamenti di fronte alla divina chiamata: è una tentazione sottile che ci fa godere dei nostri buoni pensieri e affetti come se fossero delle virtù acquisite. Gesù ci invita a immergerci nella realtà, a incarnare i nostri buoni sentimenti nelle umili e dolorose realizzazioni a portata di mano. La sua Chiesa non ha mai canonizzato i buoni pensieri degli uomini, ma le azioni d'amore dei suoi santi: ha canonizzato

...«Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». Ma Gesù gli rispose: «Gli uccelli hanno nidi, le volpi hanno tane, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo»...

il realismo della croce. Se Gesù è l'Irraggiungibile, la via giusta per avvicinarci a Lui è quella delle umili realizzazioni quotidiane.

3. La risposta del Maestro contiene un invito alla *povertà concreta,* di sperimentazione dell'indigenza, di affidamento pieno alla Provvidenza del Padre, di rinuncia effettiva — e non solo immaginaria — al senso di sicurezza fondato sul possesso dei beni terreni. È la condizione ribadita altrove da Gesù stesso con le parabole dell'uomo che vuol costruire la torre e del re che vuol muovere guerra al vicino: considerino bene se le loro casse hanno risorse sufficienti per l'impresa.

Al di là del richiamo alla povertà concreta c'è nella risposta di Gesù un richiamo più profondo: alla *povertà radicale.* Le esigenze della divina chiamata non si capiscono all'inizio della salita, ma si chiariscono col procedere nel cammino. Se Pietro e Giovanni avessero avuto all'inizio una visione chiara di quanto li attendeva seguendo Cristo, si sarebbero smarriti; e anche nell'imminenza della passione Gesù dice loro: «Avrei ancora tante cose da dirvi, ma ora non le potete portare» (Gv 15, 12). Occorreva la lenta e progressiva maturazione operata dallo Spirito per renderli capaci di contenere nella loro fragile esperienza umana la vastità del mistero che sarebbe loro stato affidato. Così è di noi. Nessuno ha il segreto del proprio punto di arrivo; sappiamo solo che è degno di Dio. Volendo partire, però, dobbiamo sradicarci dai nostri piccoli piani e dai nostri piaceri infantili, dobbiamo immergerci nel realismo austero della sequela di Cristo — senza entusiasmi superficiali, senza presunzione — e lasciarci fare da Lui.

L'irresoluto

«A un altro (Gesù) disse: Seguimi. Quegli rispose: Signore, permettimi prima di andare a seppellire mio padre. Ma (Gesù) gli replicò: Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' ad annunziare il regno di Dio» (Lc 9, 59 s).

Non sappiamo se questo «discepolo» (Mt 8, 19 s) abbia seguito il Maestro. Sappiamo però che egli era certamente chiamato, perché la proposta non venne da lui, ma da Gesù stesso: «Seguimi». E conosciamo chiaramente il tipo di tentazione che minaccia quest'uomo: la tentazione di rimandare. È un tipo di astrattismo che rifiuta la incarnazione nel «presente», poco importa per quale ragione (qui si tratta di una ragione grave, se quest'uomo doveva seppellire suo padre, o anche se doveva recargli assistenza finché era in vita).

La *tentazione del «domani»* ci tocca sovente quando abbiamo qualche dovere scomodo da condurre a termine. L'impegno che oggi ci sembra difficile, nel domani ci appare più sfumato, più accessibile. La chiamata di Gesù invece esige una risposta immediata: anche nel caso che l'attuazione di un progetto vocazionale debba essere rimandata per forza maggiore, il sì è

«Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' ad annunziare il regno di Dio»...

cosa che non si può dilazionare.

La vocazione esige l'immersione immediata dell'aratro nel campo di Dio: il terreno in cui è riposta la perla preziosa del Vangelo può essere dato a un altro, entro domani; la luce che oggi mi è data in pienezza, domani può eclissarsi; il grano può essere soffocato dagli sterpi. Il domani, in una parola, non mi appartiene. «Oggi è il tempo accettevole, ora è il giorno della salvezza. Cercate il Signore mentre si può trovare. Se oggi udite la sua voce, non indurite il vostro cuore»: sono richiami della liturgia quaresimale, che valgono per ogni chiamata di Dio, di fronte alla quale si deve temere «che il Signore passi e non ritorni» (S. Agostino).

Quante vocazioni all'ardimento si sono disperse nel «domani»! Giovani che avevano tutte le qualità per scelte coraggiose, e che per avere rimandato il loro «sì» si sono perduti in una vita sterile e grigia, senza promesse!

Per esprimere l'urgenza di una risposta immediata Gesù ricorre a una espressione dura: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' ad annunziare il regno di Dio». È una condanna del pressapochismo intellettuale dei livellatori delle vocazioni, cioè di coloro (anche tra i preti) che premendo sull'idea (giusta) dell'unica vocazione battesimale, non avvertono l'enorme differenza dei vari modi o vie o stati di vita in cui essa può realizzarsi. Per questi confusionari laicato o matrimonio o sacerdozio o vita religiosa sono allo stesso livello; di conseguenza a che pro scegliere ciò che Gesù esprime con le parole: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quanto hai e danne il ricavato ai poveri; poi vieni e segui me»? (Mt 19, 16 s).

Gesù è lucido nel suo giudizio. I «morti» sono coloro che rimangono ancora nel regno della natura e nel peccato, nel regno della carne che «non giova a nulla» (Gv 6, 63); il regno di Dio invece comporta un salto qualitativo rispetto alla condizione semplicemente naturale, comporta la vittoria sul peccato in forza della vita nuova portata da Cristo. La vocazione al sacerdozio, o ai consigli evangelici, essendo ordinata più direttamente e più ampiamente a questa vita nuova, è assai più nobile delle vocazioni dedite, sia pure santamente, alle cose temporali. Il livellamento delle vocazioni è un segno di scarsa penetrazione teologica, di secolarizzazione dei cervelli.

L'incostante

«Nessuno che, nel mettere mano all'aratro, guarda indietro, è adatto al regno dei cieli». È la risposta di Gesù a un altro che voleva seguirlo, prendendo tuttavia il tempo per il commiato da quelli di casa (Lc 9, 16 s).

Quest'uomo è un altro temporeggiatore, e già questo temporeggiare è un guardare indietro, è un ritornare sui propri passi, vanificando l'impegno. Gesù però vede in quest'uomo gli innumerevoli *incostanti* che si avvicenderanno al suo seguito senza perseverare sino alla fine. Vede Giuda, che pure era stato mosso da una volontà

iniziale di seguire il Vangelo, vede i molti discepoli che lo avrebbero seguito sino alla moltiplicazione dei pani ma alla promessa del pane di vita non sarebbero più andati con lui, vede lo smarrimento desolato di Tommaso, vede gli innumerevoli apostati della sua Chiesa: preti che reclamano di sposarsi, religiosi che rinunciano alla pratica dei consigli evangelici, e tanti altri che dopo essere stati posti come città sul monte e come lucerna da non mettere sotto il moggio, volgeranno lo sguardo indietro.

Lo psicologismo che ha infestato il terreno vocazionale tende a porre in discussione la validità, anzi la stessa possibilità di un *impegno irreversibile*: «l'uomo cambia — si dice — e domani può trovarsi in una situazione psicologica totalmente diversa da quella del punto di partenza: un impegno che oggi ha valore, domani può apparire privo di ogni senso, perché la vita cambia le carte in tavola. Via quindi ogni impegno definitivo». A questa mentalità relativista, che fa appello all'elemento variabile della condizione umana (il sentimento, gli stati affettivi), Gesù oppone l'affermazione chiara dell'assoluto, dell'immutabile, dell'eterno. Dio, la Verità, lo Spirito, il Vangelo non sono soggetti a mutazioni; l'uomo che costruisce la propria esistenza su questa roccia non vedrà la sua casa franare tra i gorghi come colui che invece avrà costruito la casa sulla sabbia dei mutevoli sentimenti umani (Mt 7, 24 s).

È vero che l'uomo può cambiare, anzi è essenzialmente mutevole. Se procede con fedeltà al messaggio evangelico che gli viene affidato, si evolve verso una comprensione più piena e gustosa della propria vocazione, poiché la Verità è fedele e sazia il cuore. Il suo cambiare è un crescere, un maturare nella verità. Se invece non è cauto, non prega, non custodisce attentamente il dono — che tutti portiamo in vasi d'argilla (2 Cor 4, 7) —, non c'è da meravigliarsi che cambi in modo tale da venir meno al Vangelo, alla vocazione. La dottrina della perseveranza non è nuova nella Scrittura, anzi vi occupa uno spazio considerevole.

L'ingeneroso

Il caso più tipico di vocazione mancata è quello del giovane ricco di cui parlano tutti e tre i Sinottici (Mt 19, 16 s; Mc 10, 17 s; Lc 18, 18 s).

Il salto vocazionale dalla semplice osservanza dei comandamenti a una vita che Gesù chiama «perfetta» è stagliato in modo tale che i livellatori delle vocazioni per difendere le loro tesi dovrebbero arrampicarsi sui vetri. Quando il giovane risponde a Gesù: «Maestro, tutte queste cose — cioè i "comandamenti" elencati da Gesù — le ho osservate fin dalla mia giovinezza», Gesù lo fissa con amore: è un'approvazione evidente di quanto il giovane aveva fatto finora. Ma Gesù gli fa una proposta nuova: «Ancora una cosa ti manca: se vuoi essere perfetto, va', vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo;

poi vieni, seguimi portando la croce». È un richiamo a passare dalla fase esecutiva della legge a una comprensione più acuta delle esigenze dell'amore di Dio.

A queste parole il giovane «si oscura in volto» e «si allontana triste»: si eclissa dal Vangelo nel grigiore della propria ingenerosità. Nel valutare questo rifiuto prescindiamo dal nodo teologico della distinzione tra «vocazione efficace» e «vocazione ipotetica», che ci perderebbe nel labirinto del rapporto tra grazia e libero arbitrio. Osserviamo invece il comportamento del giovane.

Egli manca di coraggio *intellettuale*, innanzitutto. La divina chiamata alla sua mente materializzata nelle ricchezze terrene ha un aggancio psicologicamente debole. Eppure egli intuisce che colui che gli sta davanti è più che un semplice uomo: questa percezione avrebbe dovuto spingerlo a una ulteriore ricerca di luce, che certo non gli sarebbe stata negata, dato che il Maestro lo invitava. Un supplemento di luce interiore avrebbe dissolto il mordente delle cose terrene sul suo cuore e resa possibile la fusione del sì, cioè il coraggio *pratico* di lasciare tutto per seguire Gesù.

Ma sul rifiuto del giovane ricco pesa un altro fattore negativo: *la forza delle abitudini borghesi*: «Quanto è difficile — dice Gesù — che un ricco entri nel regno di Dio!». La ricchezza adagia nella vita confortevole, ammorzando lo spirito di sacrificio, tanto necessario per il regno dei cieli che «patisce violenza». Le vocazioni, ancora oggi, spuntano assai raramente tra i ricchi, e siccome la ricchezza si va diffondendo, non dobbiamo meravigliarci che tra questi giovani incantati dalla civiltà opulenta le vocazioni si facciano rare. La contestazione non modifica le cose se non in peggio, perché sotto l'apparenza di un rifiuto della società attuale essa rivela la sua insofferenza per la mancanza di un benessere economico maggiore e di una libertà senza confini.

Il consumismo appiattisce la vita in una mediocrità che soffoca ogni anelito spirituale.

Una sana psicologia dovrebbe mettere in rilievo un altro fatto: che essendo il Vangelo di Verità un valore immutabile, esso non inganna mai, anche se è accolto nell'età infantile. Anzi quanto prima viene accolto, tanto più profondamente esso agisce nella sintesi intellettuale e vitale del chiamato, mantenendola salda e incontaminata. Ne abbiamo esempi preclari nella vita dei santi: Giovanni Bosco, Teresa di Lisieux, ecc. hanno percepito la divina chiamata a età tenerissima, eppure non l'hanno mai posta in dubbio, anzi in essi la vocazione appare tanto più solida, quanto più radicata negli anni infantili. È vero che l'esplosione affettiva dell'adolescenza può mettere a soqquadro la percezione che il fanciullo ha avuto della vocazione, e spesso può far affiorare vere controindicazioni alla vocazione stessa; ma non bisogna sottovalutare la incidenza di una vocazione autentica percepita a tenera età sull'equilibrio generale della

La chiamata del Signore esige l'immersione immediata del nostro aratro nel campo di Dio. Quante vocazioni all'ardimento evangelico si sono disperse nel «domani»!

persona durante il periodo delicato dell'adolescenza, soprattutto se il giovane viene educato in un ambiente umanamente sano e religiosamente equilibrato.

Gli psicologi oggi ragionano a senso unico, dando più importanza al sottofondo irrazionale che alla forza della ragione e soprattutto della grazia nella vita dell'uomo. Con intuito psicologico e pedagogico veramente divino, Gesù ci insegna a far leva non sul mondo istintuale o sentimentale, ma sugli atti dell'anima. Quando ci ammaestra nella preghiera, non ci fa esporre al Padre quanto abbiamo di oscuro e di mutevole nella nostra natura, ma ci sforza a uscire vittoriosi dalla nostra nebulotà psicologica con atti di certezza nell'amore del Padre, di ricerca della sua gloria, del suo regno, della sua volontà; mentre le sedute psicologiche non fanno che avvoltolare il paziente nel suo mondo irrazionale e istintivo. Quante psicosi si sanerebbero con una spinta decisa verso l'azione, l'amore, il dono di sé! I santi possono aver bisogno del medico, non dello psicologo.

La vocazione sacerdotale e religiosa comporta certo le sue asprezze, le inevitabili difficoltà comuni del resto ad ogni vocazione. La perseveranza è un «sì» che rimane, perché radicato nella fede in Dio, alimentato con la meditazione quotidiana sui valori della scelta operata e con la preghiera, protetto cautamente con la custodia dei sensi. Senza questa alimentazione spirituale la perseveranza è scontatamente impossibile: ce lo ha detto Gesù.

Le risposte mancate

L'incorrispondenza alle divine chiamate è un fatto così frequente, anche nella vita dei Santi, che una sola creatura, Maria, ne fu immune: solo essa ha il privilegio di trovarsi, davanti a Dio, in coincidenza perfetta con il disegno dell'eterna sua predestinazione di Immacolata Madre di Dio. Tutti gli altri mancano. La gravità di ogni rifiuto alle chiamate divine acquista maggiore risalto se riesaminiamo l'intero quadro della vocazione umana.

1. *Dio chiama illuminando,* in modo che l'uomo, sotto il raggio della luce divina, sia tanto più fisicamente libero, quanto più illuminato, e al tempo stesso moralmente attratto dalla forza del bene da Lui proposto. Lo Spirito di Dio è personalizzante, spiritualizzante, liberatore. Caso limite di questa libertà e necessità sono i beati del cielo: la visione di Dio li rende perfettamente liberi da ogni ostacolo all'esercizio della loro volontà, e al tempo stesso necessitati all'amore: vedendo Dio infinitamente degno di essere amato, e non trovando in sé alcun impedimento ad amare (come tanto spesso avviene nella nostra esperienza terrena), amano Dio in modo perfettissimo, ciascuno secondo la propria capacità, con libertà assoluta.

La nostra crescita vocazionale è quindi innanzitutto questione di luce: luci che vengono direttamente da Dio con le sue visite affettuose e gratuite che ci riempiono improvvisamente di fervore spirituale, e luci condizionate

Il Vangelo è immutabile, e quanto prima viene accolto, tanto meglio agisce nel cuore. Ne abbiamo esempi nei santi che hanno percepito la vocazione fin da fanciulli: Giovanni Bosco, Teresa di Lisieux...

al nostro paziente sforzo di attenzione, di riflessione, di preghiera, di pace interiore, di purezza di vita. «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio»: la purezza del cuore, cioè della vita, è condizione indispensabile alla purezza della mente, poiché quando il cuore devia trascina tutto l'uomo nell'oscurità.

2. *La divina chiamata è progressiva.* Con quanta lentezza il bimbo esprime il suo primo sorriso, i suoi balbettamenti, la sua anima! Il nostro essere spirituale si sprigiona giorno per giorno sotto lo stimolo di successive conquiste che ci portano dalla condizione fortemente fisicizzata del bambino, alle primizie della autonomia adolescenziale, alla matura libertà dell'adulto, fino a lanciarci verso la libertà perfetta dei Santi. In questa maturazione riscontriamo dei passaggi che determinano modi di essere qualitativamente diversi, vere nascite nuove date ad alcuni e negate ad altri, aperture di vita che distinguono, per via di selezione, i vari livelli della maturazione umana.

Dio non ci rivela tutto il primo giorno, ma ogni giorno ci affida il suo disegno in modo progressivo. Egli ci ammaestra attraverso il duplice canale della natura e della Scrittura: ci chiama servendosi della nostra riflessione sulle cose e sulla sua parola rivelata. Ci istruisce con i buoni e anche con i cattivi esempi che incontriamo per strada, e ci attende soprattutto ai grandi incroci della vita: quando suona l'ora della prova, nel momento di scegliere la professione, lo stato di vita. La grande vocazione personale che racchiude tutto il nostro essere si articola, si precisa, si realizza nelle piccole chiamate di ogni giorno rivolte a farci entrare nel regno di Dio.

3. *Le nostre scelte sono commisurate al livello di maturazione spirituale raggiunto.* È il principio evangelico che l'albero si conosce dai frutti. L'uomo carnale sceglie diletti egoistici e grossolani; soltanto l'uomo spirituale è capace di vere scelte d'amore. Per questo la Vergine a Medjugorje ha detto ai giovani del gruppo di preghiera di non fare scelte vocazionali fino al quarto anno: il cammino spirituale li avrebbe portati a decisioni migliori. Una vocazione vera al sacerdozio o ai consigli evangelici non nasce se non a un certo stadio della vita spirituale, quando alla semplice urgenza dei comandamenti si sostituisce, per spontanea gravitazione spirituale, l'esigenza dei consigli evangelici. L'anima allora si affida all'Amore nell'unico modo degno dell'Assoluto: *incondizionatamente.*

4. *I nostri rifiuti di fronte alle divine chiamate* hanno sempre il triplice risvolto negativo: una diminuzione della gloria dovuta a Dio; una lesione personale che consiste nel non realizzare la perfezione alla quale siamo chiamati; una lesione del Corpo Mistico che viene defraudato della grazia ad esso dovuta mediante la nostra fedeltà al disegno di Dio.

E perché?

• Molti messaggi di Medjugorje confermano la realtà drammatica dell'inferno. Io, anche prima, non ne dubitavo, perché Gesù ne parla più volte in modo esplicito nel Vangelo. Però mi domando: come sarà possibile essere felici in Paradiso vedendo tante anime nella dannazione eterna? R.F., Milano.

R. Il nostro amore terreno è legato a vincoli di sangue, condizionato da apparenze, soggetto a passioni. Nella luce piena di Dio che illumina il Paradiso saremo purificati da ogni deformazione passionale e giudicheremo secondo verità. Gli altri, a loro volta, ci appariranno in trasparenza nella loro vera luce, senza possibilità di inganno. Nei beati contempleremo il riflesso purissimo di Dio, nei dannati vedremo la deformità del loro odio contro Dio e contro tutti, e non potremo che riprovare tale orribile depravazione. Deploreremo il loro disordine, come facciamo fin d'ora nei confronti di Satana.

• Sono un sacerdote, e a Medjugorje ho avuto una carica spirituale in più da trasmettere alla mia parrocchia. Ma c'è un ostacolo che mi fa molto soffrire: una signora, non so per quale motivo, racconta a tutti che ho delle relazioni con una donna. Questa calunnia mi fa molto soffrire. Che cosa posso fare per porre rimedio a questa situazione? UN SACERDOTE, Savona.

R. Non sappiamo suggerire altri rimedi che la preghiera e il perdono. Evidentemente al demonio non piace lo zelo di questo sacerdote. La sua testimonianza inoltre ci rende consapevoli di quanto possano essere fondate certe voci cattive.

• Oggi è nata Valentina. È la 102ª tra tutti i bambini che siamo riusciti a salvare. Sono ormai tre anni che il nostro *Centro di Aiuto alla Vita* opera all'interno della Clinica Mangiagalli di Milano, con l'intento di salvare quanti più bambini è possibile dallo sterminio dell'aborto. Spesso per le coppie si tratta solo di problemi economici (la casa, il lavoro...), e non c'è una reale intenzione di sopprimere una vita. E allora coi nostri mezzi finanziari e col nostro lavoro di volontari cerchiamo di rimediare alle manchevolezze dello stato e del comune. La responsabile del nostro centro è una non-vedente: è lei che aiuta a vedere la vita. Ed è così che molte coppie, di fidanzati o di sposi, desistono dal compiere quell'atto che Madre Teresa di Calcutta ha definito il più grave delitto del mondo contemporaneo. Soltanto due madri hanno accettato finora di affidare il figlio ad altre coppie sterili al termine della gravidanza. Le altre invece sono felici coi loro bambini. Per mantenere l'impegno di tutti gli aiuti materiali che abbiamo promesso occorrono però molti fondi: per questo ci affidiamo alla generosità dei lettori di «Medjugorje». Un grazie da parte di tutte le mamme e i bambini. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA, Milano.

R. I lettori che desiderassero inviare il loro contributo al Centro di Aiuto alla Vita *di Milano* (*Tel.* (02) 54.61.477) — *a cui tra l'altro collabora da anni il Dr. Luigi Frigerio, noto per gli studi scientifici condotti sui veggenti di Medjugorje — possono servirsi del conto corrente postale numero* 36 11 42 05 *intestato a C.A.V., Milano.*

• Silvana chiede a Marija come la Madonna desideri che una mamma educhi i suoi figli. Marija risponde: «*La migliore educazione avviene tramite l'esempio dei genitori*».

Testimonianze di conversione

• Prima di convertirmi vivevo in maniera sregolata, frequentavo compagnie dove circolava droga, e quella leggera la consumavo anch'io. Con le ragazze avevo un rapporto esclusivamente di «usa e getta»; inoltre tornavo a casa a tarda notte senza rispetto alcuno per i miei genitori. Proprio per questo i rapporti in famiglia erano pessimi.

Un giorno per curiosità ho iniziato la lettura della Bibbia: da qui il desiderio di approfondire la ricerca di qualcosa di grande, che però era ancora molto confuso. Si presentò l'occasione di andare a Medjugorje, e là rimasi profondamente turbato dall'umiltà e dalla devozione di centinaia di fedeli nei confronti della Madonna, e provai uno sconvolgimento che è difficile spiegare.

Da quel giorno lentamente, ma costantemente, la mia vita è cambiata, ponendosi sempre più al servizio di Dio. Ora assisto gli ammalati e svolgo missioni di apostolato presso di loro, tramite il Centro Volontari della Sofferenza. Mi è arrivato anche il lavoro come operaio. Mi sento sereno, il mio animo è più forte, e non conosce più l'angoscia e la disperazione di prima. FABIO, 23 settembre 1987 (E 46).

• Avevo 20 anni. Vivevo in un ambiente cristiano ma senza Cristo nel cuore. Spinto da uno stato di inferiorità dovuto alla balbuzie, cercai un alibi in libri di psicologia, di autoipnosi, di occultismo. Poi, tutto preso dal desiderio di sviluppare alcune facoltà psichiche che mi facessero superare il mio stato, *mi imbattei nelle filosofie orientali «liberanti»!* Nessuno mi aveva detto che Lui solo «guarisce tutte le malattie, salva dalla fossa la tua vita e sazia di beni i tuoi giorni» mentre tu «rinnovi come aquila la tua giovinezza» (Sal 103).

Sempre alla ricerca di una efficienza, credetti di trovare la mia identità in una comunità LFT ispirata a filosofie tantriche. Per queste ho lasciato tutto, anche il negozio di verdure. Credevo nel loro guru (maestro) Shree Anandamurti, prigioniero in India, che doveva essere il guru degli ultimi tempi. Così la lettura accanita dei testi del Tao di Bhagwan e di altri per due anni mi ha cambiato completamente la testa e mi ha fatto perdere la fede cattolica. In seguito, l'approccio ai libri di Ra mi ha tolto anche la fede nell'esistenza di Dio e dell'anima dopo la morte.

Lavoravo a tempo pieno per loro, occupato in un negozio di prodotti integrali. Per i nostri ritiri venivamo ospitati due volte all'anno in conventi cattolici! Avevo l'affanno della morte, l'angoscia per la caducità della vita, ho abbandonato hobby e macchina fotografica per annullarmi: volevo diventare un monaco Zen, altra filosofia orientale vicina al buddismo.

Ma la Mamma vegliava su di me e mi fece incontrare un gruppo di preghiera, e poi... un libro su Medjugorje: volevo dimostrare a mia madre e a me stesso che era tutta una montatura. Così fui spinto ad andare a Medjugorje per convincermene, ma anche per una vaga curiosità.

Era la vigilia di Natale '84. Davanti alla statua così brutta collocata nella cappella delle apparizioni cominciai a star male nella ressa: non volli né sedermi né inginocchiarmi. Resistetti fino allo spasimo e mormorai: «Se sei Tu, perdonami e aiutami». Il male quasi scomparì. Durante la messa in italiano sentivo un gran desiderio di ricevere la Comunione, sebbene mi sentissi un pesce fuor d'acqua. Appena finita la Messa cercai un

La vita dei veggenti non è facile. *Ivanka* ha dovuto interrompere gli studi per non esporsi a mancanze di rispetto: un professore le strappò la catenina con la croce che portava al collo. Anche *Rajko,* suo marito, ha dovuto interrompere gli studi di medicina per lo stesso motivo. Per le derisioni dei suoi professori atei *Vicka* ha dovuto rinunciare al suo modesto diploma. Fortunato invece è stato Ivan che nella caserma di Lubjana ha trovato l'appoggio rispettoso del suo generale.

confessore, mi sentii liberato e nella veglia natalizia ricevetti Gesù.

Il giorno dopo sentii una voce: «Non sei degno ma ti desidero». Cominciai a ricevere l'Eucarestia ogni giorno. Tornato a casa ero deciso a romperla con le filosofie, a non più spendere centinaia di migliaia di lire per il lotto e il totocalcio: solo 10.000 al massimo. Dopo una nuova caduta sentii che non dovevo farlo più. Fu una nuova e più forte decisione.

Solo l'Eucarestia di tutti i giorni potè aiutarmi a cambiare mentalità, dopo l'indottrinamento di quelle filosofie: la grazia divina vinse ogni condizionamento mentale. Ora sono tornato al mio negozio, frequento' due volte la settimana un gruppo di preghiera lontano da casa. Dell'handicap di prima non resta alcuna traccia. Sono nella pace. La preghiera riempie la mia giornata. Prego e soffro per gli uomini. Attendo solo un cenno del Signore per il mio futuro, ma non ho alcun altro desiderio. CLAUDIO, 25 ottobre 1987 (E 46).

• Medjugorje mi ha sconvolto e trasformato. In due giorni trascorsi là ho provato quello che non era capitato a Lourdes: ho aperto gli occhi e ho capito quanto fino allora ero stata egoista e avara di amore verso Dio e Maria.

Prima avevano occupato un posticino di riserva, ora invece il primo posto: tutto il resto non ha più valore: tutto si è capovolto dentro di me. A Medjugorje ho lasciato una crosta grossa e dura, ed ora mi sento libera.

L'anno scorso è mancato mio marito che amavo moltissimo: 23 anni di matrimonio senza alcuna ombra né screzio di sorta: fu un duro colpo per me, come se il mondo mi fosse crollato addosso. Sì, la fede mi aveva aiutato ad accettare questa grossa prova, ma mi ponevo tanti perché, e più di una volta me la sono presa con il Signore. La Madonna a Medjugorje mi ha dato tanta serenità e pace, e questo mio dolore e questa croce hanno acquistato un altro valore. Ho chiesto solo una cosa a Maria: di disporre di me come lei vuole. N.N., Savona 8 ottobre 1987.

Quando uno ha il coraggio

• In luglio si sono svolte a Zagabria le Universiadi, o gare sportive degli universitari.

Un giovane universitario americano entra in piazza della Repubblica portando sulle spalle una croce di tre metri e mezzo che pesa una quarantina di chili. È una sfida evidente.

Giunto al centro della piazza, il giovane si inginocchia, e abbracciando la croce grida:

— *Dio non è morto. Dio esiste, vive!*

Poi si mette a pregare. La gente si guarda con stupore, ma nessuno si muove.

Il giovane continua a pregare, e ripete il ritornello:

— *Dio non è morto, Dio esiste, vive!*

Un po' alla volta alcuni si muovono, gli vanno accanto, si uniscono alla sua preghiera.

Dopo un'ora intorno alla croce erano inginocchiate circa settemila persone. G. BELLINI, Padova.

Quante volte un uomo deciso basta a risvegliare la fede di migliaia di persone!

Il Soprannaturale: la verifica ufficiale

di PIETRO ROCCA (2)

I presunti fenomeni soprannaturali sono da Dio stesso sottoposti alla verifica di coloro che «*lo Spirito Santo ha costituiti ispettori (epìscopoi) per reggere la Chiesa di Dio*» (At 20, 28). Ad essi spetta il compito di «*non estinguere lo Spirito, non disprezzare le profezie, ma esaminare tutto, e ritenere ciò che è buono*» (1 Ts , 19 s).

1. Seguendo le vicende delle apparizioni di questi ultimi decenni ci rendiamo conto che tali avvenimenti trovano spesso *dottrinalmente impreparati gli stessi pastori,* che hanno dato giudizi affrettati, inopportuni, incompetenti. Qualcuno è giunto a dichiarare «in mala fede» coloro che credono a determinate apparizioni, senza lasciare spazio a quella buona fede che viene dalla ignoranza, dalla credulonerie, ecc.

La prima preoccupazione di un pastore sacro di fronte a presunte apparizioni è di non *interferire indebitamente nel diritto divino in forza di un diritto ecclesiastico che è sempre ad esso subordinato.* Occorre tener presente che, se Cristo hà istituito una gerarchia per il regime pastorale della Chiesa, *si riserva sempre il diritto di intervenire nella stessa Chiesa quando gli pare e piace.* Dio si riserva un *filo diretto* con le anime singole e anche coi gruppi, da gran Signore quale egli è. La gerarchia ecclesiastica ha il diritto, anzi il dovere, di fronte a questi interventi celesti, di «*esaminare ogni cosa, e ritenere ciò che è buono*», ossia di verificare se i fatti vengano da Dio o no; ma lo stesso passo di Paolo aggiunge ad essi: «*Non estinguete lo Spirito*» (1 Ts 5, 19 s).

La prima saggezza, raccomandata dal Papa per il caso di Medjugorje è di *non affrettare il pronunciamento,* ma di lasciare che il tempo consenta ai fatti di venire in piena luce.

2. Possono verificarsi queste ipotesi:

— l'apparizione, la sanguinazione, ecc. appare una evidente *mistificazione,* allora il Vecovo ha il diritto di esprimere la sua chiara *diffida* nel modo che egli sembra più conveniente, e può averne anche il dovere;

— l'apparizione si rivela *decisamente autentica* alla prova di fatti e testimonianze serie, allora può *accreditarla privatamente, lasciando che il tempo consenta sicurezza ancora maggiore;* un pronunciamento ufficiale non è necessario, e anticamente non era dato; fatti simili si affermano da sé e portano frutti buoni in forza dello stesso intervento celeste;

— l'apparizione, come avviene il più delle volte, *appare non del tutto certa,* e allora è cosa saggia lasciare al tempo la possibilità che la verità venga a galla nella sua pienezza. Il pastore *non ha nulla da perdere nell'attesa, mentre può rischiare molto in pronunciamenti affrettati.* L'espe-

Di fronte a presunti fenomeni soprannaturali, coloro che Dio ha costituito per reggere la Chiesa di Dio devono «non estinguere lo Spirito, ma esaminare ogni cosa e ritenere ciò che è buono».

rienza di Bonate, San Damiano, Medjugorje, ecc. dice che gli interventi precipitosi non hanno affatto diminuito il flusso della gente: ad onta di tutte le proibizioni, la gente si è raccolta a far pellegrinaggi, preghiere, manifestazioni religiose. Dato un pronunciamento ufficiale, inoltre, è ben difficile recedere da eventuali errori!

3. Occorre tener presente che, qualora esista una *solida probabilità* che le apparizioni vengano da Dio, e che la Madonna invita a diffondere i suoi richiami, l'intervento proibitivo del Vescovo assume un'indole quantomeno imprudente e peccaminosa: in tal caso non si può appellarsi a un diritto ecclesiastico inesistente, in quanto esso si opporrebbe allo stesso diritto divino.

Nel Vangelo Gesù opera miracoli senza chiedere l'autorizzazione all'autorità ecclesiastica di allora; dice semplicemente di mostrarsi ai sacerdoti perché questi prendano atto di una presenza soprannaturale. Coloro che vedevano la risurrezione di Lazzaro avevano il diritto e il dovere di credere all'origine divina di Cristo prima del pronunciamento del sinedrio e anche contro di esso.

Oggi pure, di fronte a verifiche serie dei fatti, qualsiasi credente può trovarsi nel dovere di coscienza di *dedurne l'indole soprannaturale anche prima del pronunciamento ufficiale*. Così chi ha un'apparizione o un fenomeno mistico o anche delle locuzioni accompagnate da *solide garanzie di certezza,* ha il diritto e anche il dovere di ammetterne l'origine soprannaturale prima ancora del pronunciamento della Chiesa. Non ha il diritto di pretendere l'*approvazione ufficiale,* ma non può cavarsi gli occhi per rifiutare la propria esperienza ed eventuali doveri nei confronti del dono ricevuto.

Il pronunciamento dell'autorità ecclesiastica, quindi, dovrà sempre tener conto del «filo diretto» che Dio può stabilire coi suoi figli, ossia del *diritto divino, anteriore al diritto ecclesiastico.* Questo principio rende quantomeno inopportuno un *pronunciamento che vincoli la coscienza a non aderire* a fenomeni soprannaturali prima del giudizio ufficiale, come capita a Medjugorje con la disposizione del Vescovo che impedisce di celebrare la S. Messa *a chi crede* alla autenticità delle apparizioni. Simile imposizione tocca il diritto divino e contrasta il dovere soggettivo dei credenti di non opporsi alla verità conosciuta. Si tratta, insomma, di un *abuso di autorità.*

4. Il caso di Medjugorje si presta ad alcune riflessioni:

— saggiamente Ms. Zanic all'inizio si è appellato al giudizio di Gamaliele: «*Se questo disegno o quest'opera è dagli uomini, si dissolverà; ma se è da Dio non potrete dissolverla: badate di non trovarvi a lottare contro Dio!*» (At 5, 38 s);

— in seguito il Vescovo è intervenuto con *disposizioni limitative di suo pieno diritto*: «I veggenti non siano messi in vista in chiesa durante le azioni liturgiche», ecc. Simili disposizioni *non si opponevano alle apparizioni,* quanto piuttosto al rischio di accreditare il fatto in modo affrettato e imprudente;

— discutibili, invece sono stati gli interventi successivi riguardanti i pellegrinaggi, la credibilità delle apparizioni, l'onorabilità dei veggenti e dei frati: è subentrata una *emotività incontrollata* che non ha giovato e nessuno, tanto più che appariva motivata dall'antica diatriba sulla spartizione delle parrocchie e dal fatto che i veggenti attribuivano al Vescovo errori di comportamento pastorale (caso dei due frati di Mostar, veggenti che attribuiscono alla Madonna l'accusa di decisioni scorrette da parte del Vescovo, ecc.);

— *giuridicamente discutibile e oscillante la distinzione tra pellegrinaggi ufficiali e non ufficiali*: Ms. Zanic dichiarava ufficiali i pellegrinaggi «organizzati», la CEJ i pellegrinaggi «condotti da Vescovi e in modo ufficiale», i vescovi croati i pellegrinaggi «condotti da sacerdoti, ecc.». Si poteva semplificare senza alcun danno ogni cosa dicendo che *qualsiasi manifestazione relativa ai fatti di Medjugorje rimaneva di indole privata fino al pronunciamento ufficiale della Chiesa;* non ci sarebbe stato anzi inconveniente alcuno lasciando che ogni manifestazione avvenisse liberamente, nei limiti delle norme liturgiche ecc.;

— sarebbe infine di sicura utilità per la Chiesa che in casi simili, il popolo di Dio invece di essere guidato tramite documenti *impositivi,* fosse illuminato da documenti *dottrinali* che illustrino l'esatta collocazione ecclesiale di fenomeni quali le apparizioni ecc. nel quadro della Rivelazione e della vita della Chiesa, e i criteri per un retto discernimento spirituale. Così ha fatto il Vescovo di Kibeho.

• Il più grande impedimento alla santità è che non siamo convinti che possiamo diventare santi. E almeno inconsciamente pensiamo: «Quando il mondo diventerà migliore, io pure migliorerò».

Dobbiamo invece dire: «Io posso diventare santo. Dio è con me. Io sono in ritardo...!».

Invitandoci alla santità, la Madonna sa con chi parla. Non intende portarci nel deserto per farci digiunare e compiere cose strane.

Santificarci vuol dire crescere nell'amore e nella pace, in qualsiasi condizione ci troviamo.

Il mondo intero comincia a cambiare intorno a noi quando noi cominciamo a cambiare noi stessi. P. SLAVKO, settembre 1987 (sunto).

□

Apparizioni in Russia?

Da fonti diverse

• Migliaia di persone stanno affluendo a GROUCHEVO, sperduto villaggio nella regione di Leopoli, in Ucraina, dopo che il 19 aprile scorso, giorno della Pasqua ortodossa, una giovane contadina ha asserito di aver visto la Madonna. Lo afferma, nel suo primo numero, il bollettino della comunità cristiana. Animato da Alexandre Ogorodnikov, un militante per i diritti dei credenti, questo bollettino, pubblicato come «samizdat», è la prima pubblicazione del genere di cui si abbia notizia dopo l'avvento al potere di Gorbaciov.

La Madonna, secondo il bollettino, sarebbe apparsa a Grouchevo sotto il timpano di una cappella abbandonata. Il bollettino riproduce numerose testimonianze di pellegrini. «La notizia delle apparizioni — dice il testo — si è diffusa attraverso l'Ucraina e migliaia di persone affluiscono nel villaggio. Gli abitanti di Grouchevo non hanno la possibilità di ospitare tanta gente così molti pellegrini dormono all'aperto, spesso sotto la pioggia».

«I pellegrini — prosegue la pubblicazione clandestina — sono inquadrati da agenti di polizia e da membri dei servizi di sicurezza in borghese, che non intervengono, ma regolano la circolazione. La folla depone in un paniere doni in denaro che in seguito sono raccolti dalle autorità». Secondo la testimonianza di un giovane, la polizia ha così "confiscato" 14mila rubli, pari a una trentina di milioni, in un solo giorno.

Una ragazza, la cui identità non è stata rivelata, avrebbe osservato, per prima, una forte luminosità all'interno della cappella. «Le autorità si sono allarmate, hanno fatto isolare l'edificio ed hanno ordinato di scavare una trincea tutt'intorno. Il fenomeno da quel momento si sarebbe prodotto all'esterno».

«A partire dall'Ascensione — prosegue il testo — l'immagine della Madonna, con il bambino Gesù in braccio, ha cominciato a librarsi in cielo. All'inizio di giugno era alta sotto le nuvole».

Il racconto di un prete ortodosso è ancora più netto: «Quando la cappella è stata isolata — ha detto — fu ordinato ad un soldato di sparare su uno dei vetri della cappella sul quale si intravvedevano i contorni della Madonna. Appena ebbe sparato cadde stecchito».

Apparizioni della Madonna erano già state segnalate in passato a Grouchevo, l'ultima volta nel 1939. Il villaggio è situato non lontano dalla frontiera polacca. La maggioranza della popolazione è ortodossa, ma ci sono anche numerosi cattolici e uniati, una comunità non riconosciuta dal potere. Nella cultura locale il miracolo ha trovato sovente rappresentazioni, così come è illustrato dalla pittura di Marc Chagall che era originario della regione, prima della guerra appartenente alla Polonia. (*Corriere della Sera,* da Afp, Mosca, 3 agosto 1987. La notizia di tre apparizioni in Ucraina a distanze annuali è stata resa nota anche alla *sala stampa e radio vaticana* in base a testimonianze di ecclesiastici cattolici uniati. Oltre che a Grouchevo, tali apparizioni sarebbero avvenute a Leopoli il giorno di Pasqua 1985 e il 7 aprile 1986. Ne parla anche la stampa sovietica).

• Il settimanale *Literaturnaya Gazeta* ha accusato le autorità di GROUCHEVO, in Ucraina, di "violare la legge" per le misure dissuasive messe in atto contro le migliaia di pellegrini che accorrono in questo villaggio, divenuto improvvisamente celebre per una serie di "apparizioni" della Vergine segnalate dai suoi abitanti.

Il presunto fenomeno era stato reso noto all'inizio di questo mese nel primo numero del bollettino della comunità cristiana, pubblicazione non ufficiale stampata come *samizdat* da un gruppo di militanti per la difesa dei diritti dei credenti sotto la direzione di Alexandr Ogorodnikov.

La *Literaturnaya Gazeta* è il primo grande giornale sovietico a parlare delle "apparizioni", rivelando che Grouchevo attira certi giorni fino a 45mila pellegrini, dopo che nello scorso aprile una ragazza, Maria Kizyn, aveva affermato di aver avuto una visione della Madonna. Finora la stampa locale aveva affermato che i fedeli erano vittime di un'"illusione ottica".

Se è vero che i pellegrini a volte turbano l'ordine pubblico — dice la *Literaturnaya Gazeta* — è anche vero che "i responsabili locali violano la legge" poiché "fotografano i pellegrini di nascosto", inviano le fotografie ai presidenti dei *kolkoz* (collettività rurali) e li incaricano di "rieducare" gli interessati.

Nelle strade d'accesso a Grouchevo — prosegue il settimanale — undici posti di blocco della polizia stradale controllano gli automobilisti. E non aiuta certo a rinforzare la "fiducia tra credenti e atei" la costante presenza di un poliziotto davanti alla cappella delle "apparizioni".

Si è appreso frattanto che due vescovi cattolici ucraini, 23 preti, 12 religiosi e 174 laici sono usciti dalla clandestinità per chiedere a Gorbaciov di legalizzare la loro Chiesa, ufficialmente inesistente dopo la sua integrazione forzata nel credo ortodosso, nel 1946. Lo hanno reso noto fonti religiose ucraine a Roma.

Quest'anno ricorre il millennio della conversione al cristianesimo dell'Ucraina (*Corriere della Sera,* 20 agosto 1987).

• A metà ottobre, durante la Messa a Tihalijna, p. Jozo ha detto: «Quindici giorni fa sono venuti da me due professori ungheresi. Erano stati in UCRAINA, dove appare la Madonna. E la Madonna ha detto alle persone di recitare il Rosario e di leggere la Bibbia (evidentemente non è possibile partecipare all'Eucaristia e alla confessione). Loro hanno detto tra sé: "La Bibbia non l'abbiamo". E la Madonna: *"Continuate ad abbandonarvi a me"*. E si davano a copiare delle pagine della Bibbia che poi si passavano».

Dopo un po' di tempo sulla Pravda di Mosca è apparsa una disposizione secondo cui il nuovo corso di Gorbaciov permetteva di stampare la Bibbia in occasione del millennio della fede nella Rus' (E 46).

• La Vergine sarebbe già apparsa per 11 volte a SEREDNE, sempre nell'Ucraina occidentale, nel 1954-55. La notizia è stata divulgata dai Basiliani di Toronto (Canada).

Questo è in succinto il racconto della giovane veggente Anna: «Il 20 dicembre 1954, durante la messa parrocchiale, prima della consacrazione, vidi la Vergine con un saio bleu e una corona di 12 stelle, con i piedi bianchi come la neve, tutta radiosa. Guardando verso di me, l'Immacolata mi disse: "Figlia mia, figlia mia, ho in serbo tante grazie, ma sono impotente a darle perché, anche se ho tanti figli e figlie, quasi nessuno me le chiede. Questo è l'anno giubilare in mio onore e desidero tanto aiutare i peccatori perché *un disastro è vicino, come al tempo di Noè, la gente sarà distrutta non dai flutti ma dal fuoco perché hanno peccato contro Dio. Mai dall'inizio del mondo la gente ha peccato come in questo tempo. Questa è l'epoca della signoria di Satana...* Distribuirò la mia grazia da questa fonte, da cui scaturisce l'acqua. Chi verrà qui e berrà di quest'acqua guarirà nell'anima e nel corpo". Nelle altre apparizioni dirà di costruirle sul luogo una grotta e di "far penitenza perché molti vengono solo per curiosità e questo offende il mio Cuore"» (trimestrale canadese *Vers Demain* di Quebec, luglio-settembre 1972, riportato in E 46).

Intervista a Jelena

• *D. Non sei stanca di pregare? Ne senti sempre il desiderio?*

R. La preghiera per me è un riposo. Penso che per tutti lo debba essere. La Madonna ha detto di riposarsi nella preghiera. Non si deve pregare solo e sempre per paura di Dio: il Signore ci vuole donare la pace, la sicurezza, la gioia.

D. Perché ci si sente stanchi quando si prega tanto?

R. Penso che non abbiamo sentito Dio come Padre. Il nostro Dio è come un Dio nelle nuvole.

D. Come ti trovi con i tuoi coetanei?

È tutto normale, anche se in classe ci sono compagni di altre religioni.

D. Che consiglio ci dai per aiutare i figli a pregare?

R. Non molto tempo fa la Madonna ha detto che i genitori devono pregare per essere ispirati per quanto devono dire ai loro figli e come devono comportarsi.

D. Cosa desideri di più nella vita?

R. Il mio più grande desiderio è convertirmi. Lo chiedo sempre alla Madonna.

• *D. Che cos'è per te il peccato?*

R. La Madonna ha detto che non vuole sentire parlare di peccato. È una brutta cosa per me perché allontana tanto dal Signore. Si prega per essere molto attenti a non sbagliare. Penso che tutti noi dobbiamo affidarci al Signore e seguire la sua strada. Una grande gioia e pace viene dalle preghiere e dalle opere buone, mentre il peccato è tutto il contrario.

D. Si dice che oggi l'uomo non ha più il senso del peccato. Perché?

R. Una cosa strana ho sentito in me: quando prego di più, mi accorgo di fare più peccati. Non capivo il perché, poi ho capito: con la preghiera i miei occhi si aprono. Una cosa che prima non mi sembrava male, ora non posso stare in pace se non la confesso. Per questo bisogna pregare veramente che i nostri occhi si aprano, perché se una persona non vede, cade.

D. E a proposito della confessione, cosa ci sai dire?

R. La confessione è molto importante. Anche la Madonna l'ha detto. Quando una persona vuole crescere nella vita spirituale, deve confessarsi spesso. Poi P. Tomislav ha detto che se ci confessiamo una volta al mese forse vuol dire che non abbiamo ancora sentito Dio vicino. Bisogna sentire la necessità della confessione, non solo aspettare il mese. Io non so perché, ma con la confessione sento la liberazione da tutto. Soprattutto mi aiuta a crescere.

D. Una confessione che facciamo se confessiamo internamente i peccati davanti a Dio non ha nessun valore? Dobbiamo per forza confessarci da un prete?

R. È bene pentirsi spesso nella giornata, ma non dobbiamo trascurare la confessione sacramentale frequente. Bisogna farla perché Dio ci perdona con più grande amore.

• *D. Una persona qualificata mi ha detto che non bisogna rinunciare a tutte le cose: la televisione non è una cosa brutta perché serve a noi. Rinunciarvi è una cosa un po' stupida.*

R. La Madonna ci spiegava che i nostri sacrifici ci aiutano ad avvicinarci a Dio. Un sacrificio ti tiene sveglio, ti fa più attento. Se per esempio guardiamo la televisione e siamo solidi in Dio, non succede niente. Purtroppo non siamo così forti e attaccati a Dio. Quando si prega e si fanno sacrifici non si sente più il bisogno di essere così schiavi della televisione o di altre cose. Vedere la televisione non è peccato grave, ma ci allontana da Dio.

D. Ma tutte le cose che ci sono nel mondo non ce le ha date Dio? Bisogna goderle, non rinunciarvi, si dice...

R. Penso che queste persone non hanno capito. Io potrei dire giorno e notte come è bello pregare senza convincere nessuno. Tutto invece diventa comprensibile mettendosi in ginocchio davanti a Dio. Bisogna pregare e il Signore fa tutto il resto (E 46). □

A Medjugorje sono giunto senza passaporto, convincendo l'autista del pullman, che vedeva solo i soldi, con le parole del Vangelo: «Non si può servire a Dio e a Mammona» e altri argomenti che ho sentito ripetere in chiesa da P. Slavko. Ringraziate il Signore per questo dono e per la mia chiamata all'ordine francescano. RENZO, Nuoro (E 46).

Iniziative di preghiera

• Gli incontri di preghiera che si sviluppano in varie città e paesi all'insegna di Medjugorje hanno il merito inestimabile di *riattivare il senso della preghiera*, che aveva subito una preoccupante inflessione nella crisi postconciliare, come a suo tempo deplorava Paolo VI nella famosa serie di discorsi sulla preghiera. Esempi significativi di questo promettente rinnovamento sono, ad esempio:

— le marce penitenziali notturne al 25 del mese con partenza a mezzanotte da Cividale del Friuli e arrivo alle 5 al *santuario di Castelmonte*, dove i Cappuccini attendono per le confessioni e la Messa;

— le marce penitenziali del sabato pomeriggio da Brentino (val d'Adige) al *santuario della Madonna della Corona*, con Messa del Vicario episcopale e confessioni;

la marcia penitenziale di 80 giovani alla *Madonna dell'Olmo;*

gli incontri di preghiera di centinaia di giovani a *Foggia;*

l'incontro settimanale di preghiera a *Vernazza* (La Spezia) protratto per parecchie ore con la partecipazione di centinaia di persone;

— gli incontri di *preghiera notturna* dalle 21 alle 24, oppure fino al mattino, a S. Giorgio Mantovano, Milano e altrove (E 46 ecc.).

• Per iniziativa della signora Adriana Huljev Lorè, bolognese di origine croata, sarà aperta a Medjugorje una *casa di ritiro* di discreta capienza con cappella interna, una decina di camere, refettorio e ampio soggiorno. A Bologna la signora Lorè dirige incontri di preghiera e ha organizzato una sessantina di pellegrinaggi a Medjugorje (E 46).